| ABBONAMENTI | Tribuna quotid. | | | Tribuna quotid. e illustr. domenica | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | ANNO | SEM. | TRIM. | ANNO | SEM. | TRIM. |
| Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . . . . . . L. | 18 | 10 | 5 | 20 | 11 | 6 |
| Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . | 37 | 20 | 10 | 44 | 24 | 12 |

*Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:*
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

**Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.**
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

# LA TRIBUNA

| ABBONAMENTI | Tribuna quotidiana e Romanziere | | |
|---|---|---|---|
| | ANNO | SEM. | TRIM. |
| Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . . . . . . L. | 20 | 11 | 6 |
| Europa e qualsiasi altro Stato estero . . | 44 | 24 | 12 |

*Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:*
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE ...

**Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.**
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Venerdì 1 Luglio 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Venerdì 1 Luglio 1898 — Num. 180




## ROMA, 30 giugno 1898

Appena il ministero Brisson fu costituito si annunziò che, non contento di rimangiarsi la parte più sostanziosa del programma radicale pur di vivere, avrebbe seguito — nella questione Dreyfus — la condotta dei suoi predecessori, per non far montare in collera gli antisemiti che fanno tutto uno con gli antidreyfusardi, e lo stato maggiore che si reputa altrettanto infallibile quanto il Papa, non soltanto in materia di tattica e strategia, ma anche in materia giudiziaria. Adesso che sta per presentarsi alla Camera se ne modifica il programma. Sostanzialmente, per quanto concerne la politica esso resterebbe negativo. Niente revisione della Costituzione; niente imposta sulla Rendita e globale e progressiva. Il radicalismo del nuovo ministero si spingerà soltanto fino ad una imposta sulla Rendita, combinata con una riforma della contribuzione personale mobiliare. Sarebbe modificata, invece rispetto alla questione Dreyfus. Alla formula del rispetto incondizionale della cosa giudicata, si sostituirebbe quella dello studio della questione. Sarà vero?

Se in realtà il ministro della guerra Cavaignac, che gli antisemiti ed Esterhazy non hanno mai sospettato di connivenza con gli antipatriotti del dreyfusismo, che anzi consideravano come una garanzia patriottica fino da quando si cominciò a parlare di un ministero radicale; se, diciamo, il Cavaignac rispondesse al deputato Castelin — il quale deve interpellarlo sull'affare Dreyfus — pregandolo a pazientare finchè egli abbia avuto modo di studiare la pratica, la questione Dreyfus, che per il modo come fu condotta finora ha compromesso il buon nome della Francia e la serietà del suo stato maggiore, entrerebbe nella via di una ragionevole soluzione, e per riverbero la Francia verrebbe sottratta a quell'incubo che la fa parlare come un'ossessa o come un'alcoolica.

Troppi sono i dubbi sull'innocenza di Dreyfus, e meglio ancora, troppo diffuso è il convincimento che, colpevole o no, egli sia stato condannato illegalmente, perchè la teoria del rispetto alla cosa giudicata, per quanto rimessa a nuovo da un Ministero radicale, possa infondere la fede a coloro che dubitano, o dissuadere i partigiani della revisione del processo dal continuare nella loro impresa di riabilitazione. Vi sono cose che un Governo se anche autoritario e radicale non può fare: e dopo con la prima della nuova proclamazione dell'infallibilità dei Consigli di guerra, le coscienze rette continuerebbero a protestare e a invocare magari lo scandalo tanto minacciato di pubblicazioni compromettenti, pur di vedere rifulgere una buona volta la verità. L'espediente dilatorio a cui ricorrerebbe Cavaignac rinfocolerebbe molto probabilmente il movimento dreyfusiano, mentre farebbe montare in furia Drumont e Rochefort coi rispettivi accoliti; ma avrebbe il raro vantaggio di spianare veramente la via al rispetto della cosa giudicata, il quale è inseparabile dal convincimento che tutte le garanzie furono rispettate dai giudici, e nessuna norma di procedura venne violata.

Noi dubitiamo però, fino a prova contraria, che il Cavaignac, speranza degli antidreyfusiani, abbia preso una decisione che sarebbe un atto di ipocrisia se non dovesse condurre ad un nuovo processo giudiziario, e si risolverebbe in una critica severa dell'operato di Mercier e di Billot, se dovesse produrre tutti gli effetti legali che ne dovrebbero legittimamente derivare. Quello che del programma del Ministero sappiamo ce lo rivela come di niente altro preoccupato che di vivere. In tale condizioni di spirito difficilmente un Ministero può prendere delle iniziative coraggiose, ed enunciare delle idee che renderebbero ancora più difficile la sua posizione.

Perchè, è inutile nasconderselo: l'opinione pubblica francese, nella sua maggioranza, convinta che un traditore c'è stato, vuole che sia ad ogni costo Dreyfus, solo perchè fu condannato come tale e perchè è ebreo; e pur di non vederlo sfuggire alla deportazione, permette che il supposto vero traditore — il cattolico ed apostolico Esterhazy — continui a portare la rosetta della Legion d'onore che vuole strappata dall'occhiello di Zola — e gli perdona lettere odiosamente antipatriottiche.

Strano pervertimento di sentimento e di coscienza! Strano non soltanto, ma anche colpevole e pernicioso. Ma appunto per ciò, per contrastarlo, occorre una forza di volontà ed un coraggio di cui sarà un bel gesto se il ministero Brisson si mostrerà capace.

## I propositi del Governo

L'on. Pelloux ha diretto oggi ai prefetti del Regno la circolare seguente:

Chiamato dalla fiducia di Sua Maestà il Re alla carica di ministro dell'interno, assumo oggi le mie funzioni.

Confido grandemente nella valida collaborazione dei signori prefetti, dalla cui opera molto dipende il retto andamento dello Stato. Attendo perciò da essi la massima attività nel campo amministrativo. E' loro dovere di vegliare alla rigorosa osservanza delle leggi; di studiare senza posa, con tutto l'animo, con tutto il cuore, i bisogni delle popolazioni; segnalarli al governo; e, tenuto conto delle condizioni speciali delle rispettive provincie, di fare quelle proposte che reputano pratiche per provvedervi.

Le disposizioni statutarie e legislative a tutela delle istituzioni, della società, dell'ordine pubblico, devono essere scrupolosamente rispettate e severamente applicate. Dev'essere assolutamente impedito, ed al caso energicamente represso, ogni atto, ogni propaganda di indole sovversiva, sotto qualsiasi forma, ed ogni tentativo di eccitamento all'odio di classe.

I signori prefetti del regno possono essere sicuri, così facendo, d'incontrare sempre la più completa approvazione del governo.

Prego accusare ricevuta.

Firmato: *Pelloux.*

La circolare d'un ministro non è tutta una cosa col programma del governo; essa non può che delinearne sinteticamente una parte. Tuttavia, quando il ministro che scrive è anche il presidente del Consiglio, e la materia su cui scrive è la politica interna dello Stato — la sua circolare può, o piuttosto deve, contenere, in germe, il programma.

E il programma che balza fuori dalle righe della prosa, sobria ma espressiva, del generale Pelloux è questo:

Ricerca sollecita ed amoroso studio dei bisogni delle popolazioni, onde rintracciare il miglior modo di provvedervi nel campo morale, politico ed economico. Ferma e scrupolosa applicazione delle leggi esistenti, nelle quali v'è quanto basta per garantire le istituzioni e l'ordine pubblico da qualsiasi attacco.

Nella prima parte noi troviamo, limitata, com'era naturale, al campo spettante al ministero dell'interno, la promessa di quei provvedimenti economici e sociali, che da tanto tempo sono stati promessi al paese e di cui i dolorosi avvenimenti dello scorso maggio hanno dimostrata ancora una volta l'urgente necessità. E' lecito sperare che, questa volta, a differenza delle altre, si faccia sul serio? Che balzi fuori, finalmente, sotto la pressione delle circostanze, quella legislazione del lavoro, la quale più e meglio di qualunque provvedimento od avvedimento di polizia, potrà prevenire, uccidendoli in germe, i disordini?

Nella seconda parte, è insito l'abbandono d'ogni riforma legislativa di carattere reazionario. Ne prendiamo atto, subito, colla maggiore soddisfazione, e notiamo, di volo, come la ferma, intelligente e severa applicazione delle leggi politiche esistenti, a tutela dell'ordine, e della pacifica convivenza delle classi sociali, sia stata sempre in cima dei nostri pensieri.

Notiamo pure, che per tal modo, si vedrà col fatto, come e quanto fossimo nel vero allorquando dicevamo che gli uomini e i governi liberali erano i meglio adatte a fronteggiare certe situazioni, ed a ricondurle alla normalità senza scosse violenti, e senza lasciare dietro di sè, un'eredità di odi e di rancori, destinata a dare tristi frutti nell'avvenire.

Certo, data la situazione di oggi, non sarà questo un compito facile. Vi sono al passivo di questa situazione, dei fatti compiuti; altre partite aperte, ancora da liquidare andranno, volere o no, ad ingrossarlo; ed il nuovo governo dovrà trovare in sè stesso e nel proprio programma, le risorse da contrapporvi, onde raggiungere il pareggio — pareggio che equivale, in questo caso, alla pacificazione completa e duratura, non soltanto alla superficie, ma nell'intimo stesso dell'animo delle popolazioni.

Nessuno domanderà, noi crediamo, che si faccia scomparire, ad un tratto, ogni traccia dei provvedimenti eccezionali, che si dovettero prendere, nè che all'opera di pacificazione si proceda bruscamente, a salti, e a danno di quella suprema necessità sociale che è la giustizia. Ma l'ideale di questa pacificazione degli animi, di questa piena concordia fra le classi sociali, che è necessario raggiungere onde distruggere dalle fondamenta la incivile ed insana ed opposta dottrina, deve splendere diuturnamente dinanzi agli occhi degli uomini di buona volontà, i quali si trovano oggi associati al governo del paese.

Se questa non fosse la loro mira, l'opera loro, per quanto retta, per quanto intelligente, non riuscirebbe feconda, e non lascerebbe traccia di sè nelle vicende della patria.

## La guerra fra Spagna e Stati Uniti

*(Nostri telegrammi particolari)*

**A Santiago — Preparativi di attacco**

WASHINGTON, 30. — Il generale Shafter telegrafa che i rinforzi di truppe spagnuole si avvicinano a Santiago di Cuba.

Si crede che il generale Shafter attaccherà presto Santiago.

Le navi degli Stati-Uniti bombardarono Aguadores.

×

NUOVA YORK, 29, ore 9 antim. — (*A. Z.*) Telegrammi da Washington recano che il generale Shafter ha telegrafato al dipartimento della guerra che, mediante un attacco combinato dell'esercito e della flotta, Santiago di Cuba sarebbe preso in quarantotto ore, ma con gravissime perdite.

Mentre ieri a Washington si affermava che il generale Pando era costretto a tenersi chiuso in Manzanillo, oggi da notizie ufficiali risulta che egli ha compiuto una marcia meravigliosa rompendo le linee degli insorti, ed è arrivato con 8000 uomini a cinquanta chilometri da Santiago. Il suo arrivo renderà le forze spagnuole superiori, ed il comando dell'esercito americano ne sarebbe molto preoccupato.

Sembra che Cervera abbia rinunziato a tentare l'uscita dal porto di Santiago. Il *Viscaya*, l'*Almirante Colon* e due torpediniere si sono ancorate nel porto interno con i cannoni diretti alle colline orientali, donde si aspetta l'attacco. Parecchi cannoni minori a tiro rapido vennero trasportati a rafforzare le trincee e vennero pure sbarcati abili artiglieri.

×

MADRID, 30, ore 10 antimer. — (*Ramon.*) Scarsi sono i telegrammi da Santiago di Cuba pubblicati dai giornali. Da quel poco che si sa, le truppe degli Stati Uniti continuano ad essere accampate nei dintorni di Siboney; e si ritiene che sia imminente la loro marcia su Santiago.

I nordamericani sono 20,000 e gli insorti 6000. Gli spagnuoli non disporrebbero che di 8000 soldati; si crede però imminente l'arrivo dei rinforzi loro destinati, e qualche giornale afferma che già sieno arrivati.

Gli americani tentarono ripetutamente di sbarcare dell'artiglieria; ma i loro trasporti sempre incagliarono.

Si conferma che moltissimi soldati americani sono malati di vomito nero, tanto che si dovettero organizzare degli ospedali.

Consta al governo che l'ammiraglio Cervera ha sbarcato soltanto i cannoni dei *destroyers* che potranno venire rimbarcati rapidamente.

Nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri, si trattò lungamente della situazione di Santiago e vennero mandato analoghe istruzioni riservatissime tanto a Blanco quanto a Cervera e Linares. Venne deliberato che Camara si attenga agli ordini che gli verranno impartiti dal capitano generale Blanco.

**Interviste**

PARIGI, 30, ore 10 antim. — (*Jacopo.*) L'ammiraglio Sampson, intervistato intorno all'azione eventuale di Cervera, disse essere impossibile che Cervera possa adoperare i cannoni della squadra contro Shafter. « Questo — soggiunse — deve impadronirsi del forte Morro, distruggere le mine e permettermi di entrare nel porto. »

Shafter, intervistato dal canto suo, ha detto: « Non credo che gli spagnuoli possano efficacemente resistermi. Sono 12,000, ma deficienti di cavalleria e di artiglieria. Forse procederò all'attacco quando avrò ricevute tutte le forze; forse per risparmiare vite prenderò la guarnigione con la fame. »

Il capo insorto Callisto Garcia, rispondendo ad un giornalista, manifestò la ferma convinzione che dopo due giorni di combattimento gli spagnuoli saranno completamente sconfitti.

**Una nave colata a fondo?**

NEW-YORK, 30. — (*A.S.*) Un dispaccio da Kingston (Giammaica) reca che il console spagnuolo ha ricevuto un telegramma da Santiago di Cuba, il quale annunzia che l'incrociatore degli Stati-Uniti *Brooklyn* fu colpito da una granata e colò a fondo, rimanendo uccisi il comandante Schley e 24 marinai.

×

WASHINGTON, 30. — Nei circoli ufficiali non si presta fede alla notizia del disastro dell'incrociatore *Brooklyn*, perchè l'ammiraglio Sampson non ne fece menzione nei suoi dispacci.

**La squadra di Camara**

LONDRA, 30, ore 11 antim. — (*Emme*). Telegrammi da Porto Said recano che oggi la squadra dell'ammiraglio Camara passerà il canale di Suez, lasciandosi dietro la contro-torpediniera *Audaz* che ha bisogno di riparazioni, le quali richiederanno una decina di giorni.

×

MADRID, 30, ore 10.30 ant. — (*Ramon*). Il governo confida che la squadra di riserva, attraversato il canale di Suez, potrà domani continuare il viaggio accelerando la rotta.

Si afferma però che soltanto una parte della squadra si dirigerà alle Filippine.

**A Portorico**

LONDRA, 30, ore 11,16 ant. — (*Emme.*) Il transatlantico *Antonio Lopez* è arrivato martedì con carico di munizioni, cannoni e provvigioni a Portorico.

A cinque miglia dall'isola, sorpreso ed inseguito dagli incrociatori *Saint Paul* e *S. Louis* riuscì a distanziarli e finalmente il capitano del *Lopez* determinò di gettarsi sulle secche presso Salinas. L'operazione riuscì, ma l'urto fece scoppiare le caldaie.

Due cannoniere, l'*Isabel* e la *Concha*, attaccarono gli incrociatori nemici, proteggendo così lo sbarco del carico del *Lopez*.

×

MADRID, 30, ore 11 antim. — (*Ramon*). Il transatlantico *Antonio Lopez*, che portava un rilevante carico di cannoni, munizioni, vettovaglie e materiale di guerra destinato a Cuba e Portorico si incagliò spontaneamente a cinque miglia da Portorico per sfuggire all'inseguimento dell'incrociatore americano *Saint Paul*.

L'equipaggio si è salvato essendo accorse due navi spagnuole a proteggerlo contro il fuoco degli americani, che dopo breve combattimento si allontanarono.

Si è cominciato a operare il trasbordo del carico, che si crede potrà essere effettuato in pochi giorni.

Il governo, prevedendo l'accaduto, aveva dato le opportune istruzioni al capitano dell'*Antonio Lopez* che si mostrò abilissimo, scegliendo un punto propizio per incagliarsi.

**Collisione**

KEY-WEST, 30. — L'incrociatore *Newark*, che porta la bandiera ammiraglia del comandante Watson, ebbe una collisione con l'avviso *Dolphin*, che rimase gravemente avariato.

**La Germania e le Filippine**
**Aguinaldo e gli americani**

NUOVA YORK, 29, ore 7 pom. — (*A. Z.*) La questione diplomatica, sorta fra gli Stati Uniti e la Germania a proposito delle Filippine, si è accomodata.

L'ammiraglio tedesco conserva il diritto di prendere tutte le misure necessarie alla protezione degli interessi della Germania; dovrà però ritirare le truppe, quando le autorità americane sieno riuscite a garantire l'ordine.

Si prevede che scoppieranno attriti fra Aguinaldo e il generale Merritt, avendo questi ricevuto ordine di imporre assolutamente l'autorità agli Stati Uniti e di non riconoscere alcun diritto al governo provvisorio indigeno.

×

MADRID, 30, ore 10 antim. — (*Ramon*). I pochi telegrammi giunti da Manilla confermano le notizie precedenti.

Gli spagnuoli resistono eroicamente quantunque ridotti alla fame.

Si assicura che il generale Merritt, appena giunto alle Filippine proclamerà un governo provvisorio a nome degli Stati Uniti, assicurando ai filippini la maggiore libertà, il mantenimento dell'ordine, il rispetto delle proprietà e dei diritti individuali.

**Notizie diverse**

MADRID, 30, ore 10,30 a. — (*Ramon*). I ministri della guerra e della marina esposero ieri in Consiglio dei ministri i preparativi fatti per mettere i porti della penisola in condizioni di valida difesa contro il probabile bombardamento della squadra di Watson.

Venne deliberato di aumentarli ed affrettarli.

I ministri esaminato quindi il rapporto ufficiale della battaglia di Cavite, giudicarono che in molti punti manchi della voluta chiarezza e decisero di sottoporre la condotta dell'ammiraglio Montojo al Tribunale di guerra e marina.

Si assicura che in questo Consiglio dei ministri non si è trattato affatto di crisi, e che i continui Consigli di ministri sono soltanto consigliati dalle circostanze del momento.

Telegrammi dell'Avana recano che le vettovaglie, malgrado le disposizioni precauzionali prese dalle autorità, vi sono scarsissime.

×

PARIGI, 30, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Si annunzia che gli ambasciatori spagnuoli di Parigi e Bruxelles furono incaricati di sorvegliare un emissario americano che da Gibilterra, dove si trovava, è partito per Anversa.

## La questione di Creta

*(Nostro telegramma particolare)*

COSTANTINOPOLI, 29. — (*Tamin.*) Gli ambasciatori di Francia, Inghilterra, Russia ed Italia tennero oggi una conferenza, per deliberare intorno alla presentazione al sultano dello schema di sistemazione provvisoria dell'isola di Creta, già deliberato in massima nelle recenti conferenze di Londra.

×

LA CANEA, 30. — E' arrivata la R. nave italiana *Morosini*, con a bordo l'ammiraglio Bettolo.

## Un nuovo discorso di lord Salisbury

LONDRA, 30. — Lord Salisbury ha pronunziato un discorso all'« United Club. »

Egli disse sperare che la pace fra la Spagna e gli Stati Uniti sarà presto ristabilita. Rilevò i grandi servigi che recherà all'umanità la distruzione delle forze del kalifato nel Sudan. Constatò che la situazione generale è soddisfacente.

## Una questione confessionale in Germania

*(Nostro telegramma particolare)*

BERLINO, 30, ore 12 m. — (*Hermann.*) Si è affermato che il duca Ernesto Gontiero di Schleswig Holstein, fratello dell'imperatrice, il quale si mariterà quanto prima con la figlia del principe Filippo e della principessa Luigia di Coburgo, ha dato la promessa di far educare i figli che nasceranno da questa unione, nella religione della fidanzata, che è cattolica.

La *National Zeitung* crede che questa notizia sia falsa, perchè il duca Ernesto Gontiero è ufficiale prussiano.

La *National Zeitung* ricorda che esiste un ordine di gabinetto reale, rinnovato nel 1873 dall'imperatore Guglielmo I, che minaccia di congedo ogni ufficiale prussiano di fede evangelica il quale abbia fatto promessa di educare i propri figli nella religione cattolica. « Se il duca Ernesto Gontiero, essa aggiunge, ha fatto in realtà questa bella promessa, sarà dunque costretto ad abbandonare il servizio militare e, conseguentemente, ad abbandonare anche con sua moglie la corte di Berlino. »

La questione produce sensazione, perchè la notizia della promessa del duca non venne ancora smentita dalle regioni competenti.

## Sarah Bernhardt e Guglielmo II

*(Nostro telegramma particolare)*

BERLINO, 30, ore 1,49 p. — (*Hermann*). Corre voce che Sarah Bernhardt verrà qui a recitare al *Teatro Reale*. Il *Kleines Journal* narra a tale proposito quanto segue:

Sarah Bernhardt nutre da lungo tempo una grande ammirazione per l'imperatore Guglielmo II. Ella coglieva ogni occasione favorevole per dire che il nostro imperatore è il più eminente monarca di Europa. Di recente la signora Sachse-Bauer, nota artista, legata in amicizia con Sarah Bernhardt da lungo tempo, udì, a Parigi, in occasione di un pranzo, le stesse cose dalla bocca di Sarah.

La signora Sachse-Bauer le chiese allora se era disposta a debuttare a Berlino e Sarah Bernhardt assentì in massima, ponendo però per patto che le si permettesse di debuttare precedentemente a Strasburgo. Però il governatore principe Hohenlohe-Langenburg rifiutò il permesso, in vista delle conseguenze politiche che avrebbe potuto avere.

Dopo molto tempo, qualche settimana prima dello scoprimento del monumento all'imperatore Guglielmo I in Altona, il prof. Eberlein, autore del monumento, che è amico della signora Sachse-Bauer, fece cadere il discorso, conversando con Guglielmo II, su Sarah Bernhardt, e l'imperatore rispose:

— Noi in Sarah Bernhardt non vediamo che la grande artista.

In seguito a questa risposta dell'imperatore si entrò con Sarah in trattative che ebbero questo risultato: Sarah Bernhardt reciterà a Strasburgo, a Monaco ed a Berlino, nel *Teatro Reale*.

Mi è impossibile controllare per il momento l'esattezza di questo racconto. Se effettivamente Sarah Bernhardt reciterà a Berlino la grande maggioranza del pubblico e la buona società l'accoglieranno freddamente. Solamente gli *habitués* del teatro, gli *sportmen* e la società della Corte se ne daranno pensiero.

## Riorganizzazione della Borsa di Parigi

**Una nave avariata — Nuovi vescovi**

*(Nostro telegr. part.)*

PARIGI, 30, ore 11 antim. — (*Jacopo.*) Il *Journal Officiel* pubblica oggi tre decreti per la riorganizzazione del mercato finanziario di Parigi.

Il numero degli agenti di cambio è accresciuto di dieci e fissasi la tariffa delle senserie loro spettanti.

Un decreto stabilisce la solidarietà degli agenti di cambio, la cui Camera sindacale deve eseguire i contratti per conto degli agenti di cambio che mancassero ai loro impegni.

— Mentre la corazzata di prima classe *Carlomagno* eseguiva a Brest le prove di macchina, si verificò una grave avaria nel pistone che la obbligò a tornare nel porto. Aveva a bordo l'ammiraglio Lebourgne e la Commissione per le prove.

— Ieri furono consacrati i neo-vescovi di Mans, Puy, Digione e Rodez. Quello di Mans fu consacrato dal cardinale-arcivescovo di Parigi.

## La situazione nel Montenegro

*(Nostro telegramma particolare)*

CETTIGNE, 30, ore 9 antim. — (*Rad*). Sono destituite d'ogni fondamento le notizie dirette a dipingere la situazione del Montenegro come inquietante.

E' pure inesatto che sia stato sospeso il viaggio del Principe e della Principessa di Napoli a Cettigne.

## Il movimento antisemita in Gallizia

*(Nostro telegramma particolare)*

VIENNA, 29, ore 8 pomerid. — (*L.*) Secondo telegrammi da Leopoli tutta la cittadinanza senza distinzione di ceto avrebbe partecipato ad una vera organizzazione per saccheggiare le botteghe e le case degli ebrei, e ripartirsene poi il bottino. Si aggiunge che non contadini, ma cittadini istigavano agli eccessi.

In seguito a numerose perquisizioni eseguite presso alcuni noti cittadini, vennero trovati molti degli oggetti rubati. Le perquisizioni continuano, e gli oggetti sequestrati vengono trasportati all'ufficio comunale di Leopoli.

Il panico è sempre grande, temendosi che non giovi la proclamazione dello stato d'assedio. I contadini fanatizzati dichiarano invero di voler prendere il denaro ai possidenti ed ai nobili.

La proclamazione dello stato d'assedio in tutti i villaggi della Gallizia venne fatta a suon di tromba, e produsse impressione.

×

LEOPOLI, 29. — Ieri ed oggi l'ordine non fu turbato in nessuna parte della Gallizia.

## Il movimento italiano in Isvizzera

BERNA, 30. — Il Consiglio nazionale ha discusso la relazione della Commissione sulla interpellanza presentata da un deputato socialista relativamente alla nota consegna che il governo svizzero faceva di 210 italiani alle autorità italiane alla frontiera, durante i recenti disordini di Milano.

Dopo vivissima discussione, che si protrasse per due sedute, il Consiglio nazionale ha approvato, con 105 voti contro 11, il seguente ordine del giorno, proposto dalla maggioranza della Commissione:

Il Consiglio nazionale, considerando che sarebbe stato desiderabile che il Consiglio federale fosse intervenuto prima; che il modo col quale gli operai italiani furono consegnati alle autorità italiane non può essere approvato; e che non è il caso di provocare una decisione speciale, passa all'ordine del giorno.

Un ordine del giorno della minoranza, il quale accentuava il biasimo contro il Consiglio federale e chiedeva che il Consiglio nazionale intercedesse presso il governo italiano a favore degli operai reduci dalla Svizzera, fu respinto a grande maggioranza.

Quasi tutti gli oratori riconobbero le eccellenti intenzioni del Consiglio federale, dichiarando tuttavia che la procedura seguita è inammissibile.

Risulta dalle spiegazioni date dal governo che un malinteso nella compilazione di un dispaccio provocò la consegna degli operai in modo più formale di quanto il governo avrebbe voluto realmente.

Il presidente della Confederazione, Ruffi, biasimò energicamente le mene di alcuni italiani che abusarono dell'ospitalità della Svizzera; e dichiarò che i doveri internazionali esigevano un'azione energica.

## L'indennità ai danneggiati italiani

COSTANTINOPOLI, 29. — L'ambasciata italiana ha fatta al governo imperiale dichiarazioni verbali, chiedendo la sistemazione dei reclami per le indennità a favore degli italiani che furono danneggiati all'epoca degli eccidii d'Armenia.

Le indennità ammontano a 400,000 franchi.

L'ambasciatore d'Italia, comm. Pansa, è partito oggi per l'Italia in congedo di due mesi.

## Lo sconto in Inghilterra

LONDRA, 30. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto dal 3 al 2 1/2 0/0.

## La situazione finanziaria

Oggi l'on. Vacchelli ha ricevuto in consegna il ministero del tesoro dall'on. Luzzatti.

Il colloquio fra il ministro che esce e quello che entra fu molto cordiale, come si conviene fra antichi amici, che fin dalla giovinezza collaborarono insieme negli istituti di previdenza.

L'on. Luzzatti ha riassunto la situazione del bilancio, del tesoro e della Cassa, quale la lasciava uscendo dal ministero, e lo stato di alcune questioni principali.

Le operazioni di trasformazione dei prestiti della Sicilia, della Sardegna e di Roma volgono al loro compimento con grande utilità dei bilanci comunali e provinciali, che videro alleggerire i loro carichi senza aggravare quelli dello Stato.

L'on. Luzzatti raccomandò al nuovo ministro l'ultima sua proposta a favore di alcuni comuni e a favore della Sicilia che compiè la trasformazione dei prestiti di quell'isola nostra cara a tutti; al qual proposito lodò l'opera della Giunta presieduta dall'on. Picardi.

Fu data piena esecuzione alle leggi della circolazione; il Banco di Napoli, egregiamente amministrato, è in via di risorgimento; il biglietto di tutti gli istituti di emissione è ormai pienamente garantito e coperto; l'ultima ispezione straordinaria ha messo in rilievo che gli istituti di emissione procedono con regolarità.

L'affluenza dei depositi alle casse postali è cresciuta non ostante la diminuzione dell'interesse, e l'on. Luzzatti avvertì che stava per condurre a compimento anche i provvedimenti per la diminuzione dello sconto negli istituti di emissione.

Nel consegnare i documenti del bilancio, l'onorevole Luzzatti fece notare la resistenza dell'esercizio 1897-98. Senza gli avvenimenti straordinari, le previsioni della Esposizione finanziaria sarebbero state oltrepassate e il bilancio si sarebbe chiuso con circa 15 milioni di avanzo dopo aver coperte colle entrate effettive le spese ferroviarie, gli ammortamenti e persino le ultime spese di liquidazione della guerra d'Africa. E non ostante i tristi casi di questi mesi e la deficenza dei proventi doganali pel grano, se le entrate di giugno somiglieranno a quelle di maggio, il bilancio si chiuderà in pareggio o già di lì. L'on. Luzzatti consegnò al nuovo ministro gli studi che si erano avviati sugli esercizi futuri e che danno buone previsioni se si tenga il fermo alle spese non necessarie.

Rispetto alle pensioni le più rigide norme faranno risparmiare in questo esercizio (97-98) sul precedente circa un milione.

E' a questa persuasione della relativa solidità del bilancio, oltre che alla condizione generale dei mercati e alla intonazione essenzialmente pacifica della politica estera, che si deve, a quanto pensa l'on. Luzzatti, il miglioramento del credito italiano all'interno e all'estero; è a questa fiducia che i servigi del bilancio, compresi quelli dei lavori pubblici e degli ammortamenti, possono ormai procedere senza emissione di consolidato. Nessuna operazione, nè diretta nè indiretta, fu mai fatta per accrescere artificialmente i corsi dei titoli di Stato. Anche i 18 milioni del prestito d'Africa non alienati dall'on. Colombo (il quale quando fu ministro del tesoro fece l'emissione di tutto il resto dei 132 milioni), l'on. Luzzatti consegnò intatti al suo successore non avendo egli fatto durante la sua amministrazione di quasi due anni nessuna emissione di consolidato.

La situazione del Tesoro e di cassa che il ministro uscente consegnò al successore è buona, perchè, nonostante i larghi conti correnti del Tesoro colla guerra per effetto delle ultime vicende e degli straordinarii acquisti di grani, e non ostante le maggiori spese dell'interno per la sicurezza pubblica, oltre al fondo di dotazione i mezzi ancora a disposizione del Tesoro superano i 125 milioni, dopo diciassette giorni di pagamento di cedole del consolidati cinque per cento e quattro per cento netto, dopo soddisfatte le solite annualità ferroviarie all'Adriatica e alla Mediterranea e dopo aver apparecchiato all'estero i fondi metallici per pagamento delle cedole di luglio e per gli altri servizi dello Stato. E questi fondi all'estero sono in esuberanza pel luglio e cominciano a preparare la somma occorrente ai pagamenti di gennaio.

L'on. Luzzatti presentò al nuovo ministro i direttori generali e gli ispettori generali e alcuni altri impiegati superiori del ministero, dei quali lodò l'ingegno e la cura nel condurre l'azienda così difficile del tesoro. E prese congedo dal ministro Vacchelli coi migliori auguri.

All'opera dell'on. Luzzatti, la quale fu sempre ispirata a sensi di vera democrazia, noi non fummo avari di elogio, anche quando la politica più ci divideva da lui e dai suoi colleghi. Non abbiamo dunque oggi alcuna difficoltà a riconoscere che egli può essere davvero soddisfatto: in due anni egli ha migliorato essenzialmente l'amministrazione affidata alle sue cure e lascia il bilancio, il tesoro e la Cassa nella condizione che sopra si è visto. Lascia dietro a sè la gratitudine di tanti municipii, compreso quello di Roma, che a lui devono la conversione a ragioni più miti dei loro debiti, il disgravio delle imposte che ne fu la conseguenza, e la possibilità della ripresa di utili lavori, come avviene a Roma.

Egli lascia, finalmente, stabilita per legge ma non ancora in funzione, quella Cassa di credito comunale e provinciale dalla cui opera si ripromettono altri utili risultati.

E noi raccomandiamo al nuovo ministro del tesoro, che è uomo di non comune valore, il sollecito compimento delle misure, già predisposte dall'on. Luzzatti per la sua attuazione.

# In giro per il mondo

Posso far note ai lettori gravi rivelazioni sull'imperatore Guglielmo II. Ed ecco come:

Ieri, andato a visitare X..., mio amico e diplomatico, lo sorpresi nell'atto di contemplare la sua faccia di legno lucido nello specchio delle sue scarpe di coppale. Meditava un trattato di alleanza o un intervento nella guerra fra Spagna e Stati Uniti?

Nel dubbio rispettai quel silenzio meditabondo, fino a quando mi tese la mano, rivelandomi:

— L'estate è la nemica naturale delle scarpe di coppale!

— Eh, altro!.... feci io, un po' commosso.

Ed arrischiai:

— Per fortuna però — per quanto i diplomatici abbiano molto bisogno dei loro piedi anche per pensare — d'estate, siccome i Gabinetti fanno vacanza, puoi passeggiare dall'una all'altra stazione balnearia, anche calzando scarpe di bulgaro.

Questo il principio.

Ma il mio acuto interlocutore credette di indovinare una insinuazione maligna sugli ozii suoi e dei suoi simili. Un numero infinito di piccole vene di un aristocratico azzurro disegnarono sul suo viso la più perfetta carta geografica del paese della collera.

Cercai di calmarlo:

— Andiamo, tu sei un uomo di mondo, ed hai già passato il Capo della Buona Esperienza,...... sii buono!

Quando si quietò, volle convertirmi alla fede nella laboriosità dei diplomatici e dei Re. Così mi squadernò sotto il naso molti esempi tolti a prestito dappertutto meno che in Italia.

Il solo, però, che mi colpì è quello costituito dalla statistica dell'attività di Guglielmo imperatore. E' veramente meravigliosa, quasi fantastica: le cifre, sebbene ufficiali, sono veridiche.

Eccole: nel corso dell'anno passato, il gabinetto politico dell'imperatore spedì cinque mila cento cinquanta sette affari per l'estero, e cinquanta mila per l'interno. Il suo gabinetto militare e navale ne spedì cento mila. L'imperatore prese visione di tutti, e per moltissimi dettò le deliberazioni e le risposte da dare sia per decreti, sia per dispacci.

Il gabinetto politico dell'imperatore, inoltre, spedì in media quattrocento nove lettere o telegrammi al giorno e due o tre mila nei giorni di feste imperiali o nazionali. Nello stesso tempo, l'imperatore scrisse di suo pugno sette mila telegrammi, lettere, ordini e documenti di Stato; pronunziò discorsi, allocuzioni e brindisi, dipinse quadri, compose melodrammi, disegnò navi, viaggiò per terre e per mari, ruppe i sonni a tutti i popoli....

Non è certo di lui che si potrà lasciar scritto che visse buono ed innocuo come un re, e che avrebbe potuto del pari reggere un popolo o amministrare una fattoria!

A questo punto della dimostrazione, il mio amico e diplomatico era raggiante.

— Ebbene? — mi gridò, trionfando — *siamo*, o no, laboriosi?

— Ma, tu non sei Guglielmo! — obbiettai con timida malignità.

— E' vero — mi rispose, per fulminarmi — ma egli mi decorò cavaliere durante le feste di Kiel!...

Non c'era nulla da rispondere....

×

*Onore al valore!*

Una eletta di belle, eleganti e gentili dame, col coraggio e con la fede che le donne portano nel fare il bene, da qualche sera ha iniziato la cortese consuetudine di non portare i cappellini a teatro: se, ieri sera, per esempio, al Costanzi, nessuno dei presenti osò ringraziarle, tutti erano grati, e, per tutti, io presento alle benefattrici la rispettosa nostra ammirazione, sedotta pel loro ardimento, e.... per quei loro capelli, disposti con rara maestria, e,.... qualche volta, più pericolosi dei cappellini stessi per la distrazione che producono! (Ahimè!)

Coraggio, belle signore, e grazie per tutto il nostro sesso!

×

Il piccolo Turacciolettì si dispone a presentarsi dinanzi ai suoi esaminatori.

— Almeno — gli dice sua madre — saprai ripetere a memoria la favola di Esopo?

— Sì, mamma.

— Senza saltare una parola?

— Al contrario, ne aggiungerò altre, piuttosto!

**Vice-Michel.**

## Zola a Primo Levi

A proposito del libro su Luigi Orlando, il nostro amico Primo Levi (*Italico*) ha ricevuta la seguente letterina, da Emilio Zola:

Paris, 22 juin 98.

Monsieur et cher confrère,

Excusez-moi si je ne vous ai pas remercié plustot du très aimable et très sympathique envoi de votre livre sur la famille Orlando. Je traverse une telle tourmente, que mes journées ne m'appartiennent plus.

J'ai voulu pourtant me rendre un peu compte de votre oeuvre, et j'y ai retrouvé toutes les qualités qui vous distinguent: la netteté, la sagacité, la profondeur et la loyauté des vues. Vous avez écrit là de belles pages en l'honneur de votre pays, et je souhaite que vous en soyez recompensé ce qui n'arrive pas toujours.

Veuillez croire à toute ma sympathie et recevoir tous mes remerciements.

Je vous serre cordialement la main.

*Emile Zola.*

## La questione del pane a Maddaloni

CASERTA, 30, ore 1 pom. — (*de Leonardis*). Ieri, a Maddaloni, causa il ribasso dei prezzi del pane, i fornai chiusero le loro rivendite.

Vi fu in quella popolazione viva agitazione: si tentarono dimostrazioni, si minacciarono tumulti.

Il sindaco e il delegato di pubblica sicurezza obbligarono i fornai di aprire subito i loro negozi, ciò che fu fatto.

Così si evitarono disordini e conseguenze dolorose. Il prefetto inviò colà rinforzi di carabinieri.

## I tumulti di Gesualdo

GESUALDO (Avellino), 28. — (*Deby*). Gesualdo è una simpatica borgata e conta poco più di quattro mila abitanti, tutti laboriosi e industri, tanto che il loro paese è uno dei pochi ricchi della provincia. I vini di Gesualdo sono apprezzati molto sui mercati enologici tanto interni che stranieri.

L'amministrazione comunale però deve far fronte alle sue spese, gravando la popolazione di balzelli, che vanno dal fuocatico al dazio consumo sulla minuta vendita. Ma l'amministrazione corresse almeno bene. Non è così perchè gli amministratori sono o indolenti o indifferenti, e si spiega dunque la clientela sorta e favorita nelle loro vessazioni fiscali di sei cointeressati nell'appalto del dazio.

Ai contadini qui, che, di questi giorni, specialmente, attendono ai faticosi lavori di campagna, oltre il salario che corre, vien *regalato* dai proprietari una certa quantità di acquerello: una bevanda in cui il vino sta in proporzione 1 a 4, male ottenuta spremendo le vinacce impregnate d'acqua, e di questa stagione inverminita!

Su questa bevanda antigienica e di nessun valore, gradita con avidità dal misero agricoltore, gli uffiziali del dazio imposero la tassa.

Invano fu avvertito che il vinello, per mille ragioni, non poteva essere daziato. Niente. Fra il 24 e 25 giugno furono affissi i manifesti a stampa, annunziando il novello desiderio fiscale.

Ieri mattina, uscendo i contadini dalla messa, verso le 9, si raggrupparono in piazza. Potevano essere un duemila, e molti armati, specialmente le donne.

Un uomo reggeva, sventolandola, una grossa bandiera, e il corteo si mosse verso la casa del sindaco, cav. Francesco Pisapia. Costui rispose ai dimostranti ch'egli niente poteva fare a loro pro' e li consigliò a vedersela con gli assuntori del dazio. Non l'avesse mai detto. La gente cominciò a strillargli, ad urlargli contro villanie, indispettita, anche perchè avrebbe voluto che il sindaco si fosse unito alla dimostrazione.

La folla poi si riversò in piazza, e mentre tutti i signori del paese si chiudevano nelle case intimoriti, i sei del dazio si divisero due nell'ufficio e quattro nel palazzo Nocera.

Cominciò contro l'ufficio daziario una sassaiuola terribile. Vedo ancora sulla piazza, tra le infinite altre un centinaio di pietre: qualcuna pesa di sicuro una ventina di chilogrammi. Queste pietre volavano d'ogni parte contro l'ufficio del dazio, e mano mano che passava il tempo i dimostranti più inferocivano.

Dal parapetto del giardino di casa Cacoese, alto sulla piazza per circa quaranta metri, i piccoli macigni volavano a gruppi.

Come trattenere la folla? Le donne erano le più audaci. Una di esse, tra le prime linee, agitava un'accetta con la quale dava contro l'uscio del dazio, delle altre portavano coi canestri, coi grembiuli, coi crivelli i sassi.

Sei eroi — dobbiamo chiamarli così, e scrivendone i nomi li additiamo alla pubblica stima, ed a chi è preposto per l'assegnamento di onorificenze — sei eroi trattenevano gl'impeti di quella folla imbestialita: il brigadiere dei carabinieri Antonio Ughetto Pampiaschet, i carabinieri Sevastano e Di Fulco, ed i signori Eugenio, Giuseppe e Cesare Catone, tre ricchi proprietari di Gesualdo, i soli signori restati a frenare il popolo insieme coi militari.

D'un tratto dal vicino palazzo Nocera si affacciano i quattro appaltatori e tirano diversi colpi di *wetterly* a mitraglia e parecchie revolverate.

Per un momento l'immensa folla tumultuante ammutolì, poi fuggì sparpagliandosi in paese; ma tosto fu nuovamente in piazza e questa volta i disarmati di prima portavano le armi.

Due feriti intanto erano stati raccolti, non tanto gravi però.

Parte dei dimostranti recaronsi a tagliare i fili all'ufficio telegrafico, parte violentò il sagrestano della chiesa-madre, il quale dovè suonare la campana a martello. La restante folla continuò ancora più eccitata la sassaiuola, e questa volta anche contro il palazzo Nocera.

Intanto i carabinieri ed i signori Catone non sapevano a che santo votarsi. Furono portati dei pagliaricci per l'incendio della casa, con le scuri si tentavano sfondare le porte, le persiane cadevano frantumate, i vetri delle case vicine volavano tintinnando, una gronda precipitava. Era un inferno.

Dalla casa Nocera — sulla quale si notano i segni della devastazione — gli sparatori avevan trovato modo di fuggire. Dovevansi ora salvare i due chiusi nell'ufficio, e con essi v'erano le rispettive mogli.

Si venne a patti con la folla, folla, ripeto, che potevasi mantenere a stento solo per l'eccessiva benevolenza che portava al brigadiere ed ai Catone, le cui spalle ricordano parecchie pietre.

Dall'ufficio furono fatti uscire i rinchiusi. Le donne svenute per lo spavento ed imploranti pietà, i due uomini inseguiti a sassate.

I dimostranti svelsero dai gangheri i battenti dell'uscio, frantumarono le vetrine, cacciarono fuori sedie e scrittoio e registri, ed in un *fiat* tutto fu in fiamme in mezzo alla piazza.

E mentre s'incendiava il rogo, i bollori della folla sminuirono. Tutti poi rientrarono nelle case loro, dopo quattro lunghe ore di tumulto.

Molta forza pubblica corse alla volta di Gesualdo: una quarantina di carabinieri e diversi reparti di soldati.

Da Sant'Angelo dei Lombardi venne il giudice istruttore Fusco ed il sostituto procuratore del Re Biletti, in sostituzione del procuratore Granizio, assente, il delegato di pubblica sicurezza Imbimbo. Da Ariano di Puglia il capitano dei carabinieri, signor Errico della Chiesa d'Isasca. Da Avellino il delegato signor Federico Scala.

Sono stati già arrestati 20 rivoltosi, e si faranno altri arresti.

Quelli del dazio sono latitanti.

## L'arresto di due sacerdoti

(*Nostro telegramma particolare*)

SIENA, 30, ore 2,40 pom. — (*Effe*). A Colle d'Elsa, i sacerdoti Palazzoli e Cappugi, perquisiti come vi telegrafai ieri, quali distributori di ritratti del Papa con iscrizioni sovversive, sono stati di poi tratti in arresto e messi a disposizione del tribunale militare di Firenze.

## I condannati di Milano al reclusorio di Finalborgo

(*Nostro telegramma particolare*)

GENOVA, 30, ore 5,45 pom. — (*Massa*.) Al reclusorio di Finalborgo i condannati di Milano vennero segregati. La separazione produsse però in loro tale sgomento che la direzione delle carceri li trasse dalle celle riunendoli in un camerone, almeno in via provvisoria.

E' interdetta finora qualsiasi comunicazione, anche epistolare, con le famiglie. Quella di Romussi nondimeno trovasi a Finalborgo attendendo che le sia concesso di vederlo.

## IL TERREMOTO

(*Nostri telegrammi particolari*)

### NELL'ABRUZZO

CITTADUCALE, 30, ore 8 ant. — Nella notte dal 28 al 29 si sono avute due nuove scosse di terremoto, una alla mezzanotte circa, l'altra alle 4 e tre quarti.

Non produssero danni immediati, ma le case danneggiate hanno ancor più sofferto.

Nella frazione S. Rufina oltre i cinque morti di cui già vi diedi notizia si hanno a deplorare molti feriti, fra i quali il consigliere comunale Sante Salvatori versa in pericolo di vita.

Qui tutti seguitano a dormire all'aperto — sotto tende e baracche improvvisate.

Ore 9 1[2 ant.

Stanotte si è avvertita alle ore 2 e mezzo una altra scossa. Ieri si fece una grandiosa processione, cui prese parte quasi tutto il paese. A proposito. Corre qui una curiosa voce. Si dice che il già arciprete di questo paese Felice Gianfelice — ora vescovo di Boiano — circa 5 mesi fa in Boiano fosse fermato da una signora, che gli predisse l'attuale terremoto e poscia scomparve dileguandosi nell'aria (!!?)

Naturalmente tutti ora gridano al miracolo e si affannano a far offerte propiziatorie. I preti e i negozianti di cera fanno ottimi affari.

Il curioso però è che un nipote dello stesso vescovo rimase sotto una vòlta crollata e fu ferito.

In S. Rufina i danni sono molto rilevanti.

Copavello, frazione del comune di Lugnano, è assolutamente distrutto.

### A RIETI

RIETI, 30, ore 3 pom. — (*U. Gnoli*) — Ier notte mi recai agli accampamenti ove dimora gran parte della popolazione reatina. Nessuno dormiva per la paura!

Molti sdraiati per terra, inerti, sotto la pioggia e l'umidità; qua e là alcuni inginocchiati pregavano e recitavano ad alta voce le litanie. Su di un carro invece si cantava allegramente e si suonavano le tamburelle.

Andai a dormire; ma, alle cinque antimeridiane, fui destato di soprassalto più dal nitrito dei cavalli e dall'urlo forsennato, direi quasi bestiale, del popolo, che dalla nuova scossa di terremoto.

Il Collegio, unica fabbrica non guasta, ha sofferto col terremoto di stamane. L'antichissimo campanile del duomo si è inclinato e la caduta è imminente; perciò la chiesa e le adiacenze, come il teatro e molte altre vie sono sbarrate.

Gli alberghi tutti crollanti sono chiusi e puntellati. I popolani, con il concerto in testa, si sono recati alle chiese a pregare e più che pregare ad urlare. Tutti i ceri sono accesi; le Madonne, le reliquie più miracolose vengono cavate fuori.

Intanto il tempo è pessimo, umido e freddo. Nell'accampamento vi è bisogno anche di coperte. Manca anche il pane che si attende impazientemente da Foligno. Vi è carne in gran abbondanza ma per il pane, bisogna accontentarsi delle briciole.

L'unico luogo aperto e dove un forestiere trovi da rifocillarsi è la stazione.

L'aspetto del campo è curiosissimo. Sono migliaia di tende erette lungo le amene passeggiate e sui piazzali di Rieti.

In molte si trovano ricoverate famiglie miserabili spesso con malati; ma anche le migliori famiglie sono attendate come le altre.

Gli accampamenti e i lavori di puntellamento a tutte le case sotto la direzione delle autorità e per opera specialmente dei nostri soldati procedono alacremente.

Ma la popolazione è atterrita, teme altre scosse e sa che anche leggere, basterebbero ad abbattere al suolo tutta Rieti.

Esternamente le case non mostrano danni, ma bisogna penetrar un po' dentro! Ne ho viste tante e tante, ma non c'è una camera, non un corridoio che non siano lesi da spaventevoli crepacce.

## DALLA PROVINCIA ROMANA

### L'arresto di un cassiere

VELLETRI, 30. — (*Chiarezza*). Da otto giorni si trova qui ad ispezionare la nostra Cassa di risparmio il cav. Guglielmo Cirimele, ispettore superiore del Credito e Previdenza.

Ha già riscontrate delle gravi irregolarità di contabilità. In seguito alle quali d'ordine del sottoprefetto cav. Prandi è stato arrestato il cassiere dell'Istituto ragioniere Giacomo Angeloni, sindaco di vari istituti, assessore delle finanze... nonchè *leader* del partito clericale.

Il contabile, un vecchietto molto arguto, ha creduto bene di fuggire. Dovendosi esaminare da 10 a 12 anni di gestione occorrerà ancora molto tempo per far la luce su tutto.

### Tiro a segno

ZAGAROLO, 30, ore 3 pom. — (*Tony*). I tiratori di Zagarolo alla gara di tiro a segno a Torino hanno riportata una medaglia d'oro ed un'altra d'argento. Si preparano loro festose accoglienze.

## SPORT

### GARA GENERALE DI TIRO

TORINO, 29. — (*Piero*). Ieri, alla Cantina svizzera del Poligono, si radunarono a banchetto la Commissione esecutiva della gara di tiro a segno, una rappresentanza dei tiratori francesi e di tutte le provincie italiane.

Allo *champagne*, il generale De la Penne salutò — a nome dei tiratori italiani — i campioni di Francia. Rispose ringraziando, il signor Moreaux — delegato a rappresentare la Francia — esternando la viva simpatia per l'Italia, i commensali — tra cui molte signore — superavano il migliaio.

Fece assai buona impressione l'apprezzamento che, a proposito di questa gara, fece in lode al nuovo fucile modello 1891 la *Tribune de Genève* del 25 corrente, la quale giudicò che il nostro fucile, calibro 6 1[2 ha il primato in Europa. Un elogio simile, scritto in giornali svizzeri, ha non poco valore.

Nel campionato internazionale il torinese sig. Tirotti ha su 20 fatto 41 cartoni. Il Noci di Milano, il Ticchi di Livorno, il Parato di Torino, ne fecero 37.

Venerdì e sabato, gara speciale pel premio della Regina d'Italia.

## Corriere giudiziario

### UN PROCESSO PER FALSA MONETA

(*Assise di Roma*).

Oggi dovevasi riprendere il dibattimento dinanzi alle nostre Assise della nota causa per falsa moneta. Essendosi però, improvvisamente ammalato il sostituto procuratore generale cav. De Lollis, la causa è stata rinviata a lunedì prossimo.

Ove l'indisposizione del De Lollis continuasse, egli verrebbe sostituito da altro magistrato del pubblico ministero.

## CORRIERE SCIENTIFICO

### UNA CONFERENZA SULLA CURA E GUARIBILITÀ DELLA TUBERCOLOSI

MILANO, 29. — Un egregio sanitario, che è sempre primo tra le file di coloro che militano sotto il labaro santo della carità, il dott. Raffaele Jona, teneva qui una conferenza sulla cura e guaribilità della tubercolosi, specialmente nelle classi povere, devolvendone l'introito a benefizio della Società per la refezione scolastica ai fanciulli poveri. Ora, poichè, proprio di questi giorni, egli mi ha voluto favorire il testo di quella conferenza, così io desidero mandargli, da queste colonne, il ringraziamento mio.

La conferenza ha avuto lo scopo di esporre i risultati degli esperimenti fatti dal dott. Jona col siero antitubercolare Maragliano: ed i dati statistici sono i seguenti. Gli ammalati che fecero una cura sufficientemente prolungata furono 34, con questi risultati: 9 morti, 5 peggiorati, 4 stazionari, 7 migliorati, 9 verisimilmente guariti.

E così l'autore commenta: « Ora, io non arzigogolerò sul valore di queste cifre, per isfuggir allo addebito troppo comune che l'aritmetica è diventata una specialità tanto elastica, che può adattarsi ai pareri più contrari. Nove morti! Io non verrò a dirvi che a tutti questi la cura intrapresa abbia giovato! Però ricorderò fra essi una Roversi Debora, d'anni 21, da oltre due anni tisica condannata, con ampie caverne ai due apici, che per sei mesi ebbe scomparsa di bacilli, fu rinvigorita di forze, acquistò 2 kilogr. di peso, potè fare lunghe passeggiate, mentre in principio della cura non faceva che brevi tratti di strada e con affanno di respiro, sicchè si può dire si sentiva rinata, e che soccombette ad una riacutizzazione di pleurite durante la rigida stagione invernale. Un altro caso simile è quello di Garavaglia Luigi; ebbe in poco tempo la scomparsa completa dei bacilli di Koch, ma fu lento nel riprendere le forze. Però, durante il '97, si sentì bene, ebbe poca tosse, aumento dell'appetito, ritorno delle forze; tantochè, sul principio dello scorso dicembre, si sentiva e si credeva così guarito che, in una delle prime giornate fredde, recatosi in un'osteria suburbana, si mise, in maniche di camicia, a giocar alle boccie.

Ebbe tosto una ricaduta e ne morì. — Voi concederete che non si possa attendere da una cura, per quanto buona, che permetta a degli organi respiratorii fragili, delle imprudenze che potrebbero riuscire fatali a persone sanissime.

Questo brano io ho voluto stralciare, perchè mi sembra ch'esso dia bene la misura dell'equità con cui il dottor Jona formula i suoi giudizii di fatto, mentre un altro, meno di lui acuto nelle valutazioni dei resultati clinici, avrebbe messo a catafascio gli esiti infausti, egli, invece, li vaglia, e rigorosamente vi dimostra che spesso questi esiti sieno negativi perchè tali li ha voluti il malato, il quale non ha saputo conservare, con tutta la gelosia necessaria, quel gran bene della salute che col siero antitubercolare aveva riconquistato. E se la penuria dello spazio non costringesse la penna, io vorrei dalla bellissima conferenza del valoroso dott. Jona riportar altresì le descrizioni di quegli esiti mirabili, che egli ha saputo conseguire in casi fortunosi, ove tutto era perduto, anche la speranza.

Ecco in qual modo accenna ad uno fra i tanti, i quali avevano la soddisfazione di poter, omai guariti, presenziar anch'essi la conferenza: « Certo Tozzi-Fontana Ferdinando, impiegato ferroviario, già uomo robustissimo, pare si sia infettato prestando affettuose cure ad un amico tubercoloso. (Era da tempo in cura del D. Dosi). Quando, nel marzo 1896, si presentò a me pesava 75 Kg. aveva ulcerazioni tubercolari ad entrambi gli apici polmonari: numerosissimi bacilli di Koch (oltre 100 per campo microscopico), fibre elastiche polmonari; associazioni microbiche; complicazioni temibili, una laringite tubercolare e la fistola anale, tanto di cattivo segno nei tisici; aveva tosse stizzosa, continua; catarro denso, nummulare, abbondante; inappetenza assoluta, febbre vespertina sino a 40° con brividi ripetuti di freddo, brividi che si ascrivono all'assorbimento nel sangue delle tossine elaborate dai bacilli e della distruzione dei polmoni.

Questo signore pesa ora 95 kg. Dopo alcuni mesi di cura cessò la tosse: i bacilli e le fibre elastiche scomparvero dal catarro che divenne scarsissimo; l'appetito divenne vorace; l'umore, col benessere, allegro; la voce, già velata dagli essudati delle corde vocali, chiara, forte e robusta; la fistola prosciugò completamente le proprie secrezioni.

« E' uno dei migliori casi che possa contare qualunque medico rapporto a miglioramento della tubercolosi ».

E, sulla via delle citazioni, eccone, finalmente due, le quali bene fissano il valore della cura antitubercolare, esperimentata con finezza acuta dal chiaro dottor Jona.

« Noto, egli scrive, una cosa che ritengo importante: che questi nove che si possono considerare guariti, che questi sette migliorati, che i quattro stazionari, hanno ripreso le loro occupazioni: che temporaneamente le avevano riprese pure i peggiorati e taluni anche di quelli che poi sono morti, in un periodo transitorio durante il quale avevano sentito qualche miglioramento. Omettendo questi ultimi, sono però venti su trentaquattro, i quali continuano a lavorare, e fra questi la massima parte pei quali il lavoro è pane per sè e per la famiglia. Lascio al vostro criterio senza dilungarmi, il determinare l'importanza di questa considerazione ».

Ed infine: « Se i migliorati e guariti, se i rinvigoriti dalla cura da essi fatta in ambiente così poco propizio, come quelli che io ho curati, quelli che presentano aumento di peso e di forza, diminuzione della tosse e del catarro, diminuzione o cessazione duratura dei bacilli negli espettorati, potessero sottrarsi, almeno per un mese, alla vita di stenti, potessero recarsi in un'aria pura, ossigenata, amicrobica, potessero nutrirsi abbondantemente, tutti o quasi potrebbero conservare ed aumentare le condizioni di salute già impartite da un'adatta cura al loro organismo: invece di persone invalide cui la società deve alla peggio provvedere, le industrie e le arti riacquisterebbero delle braccia, delle energie utili. »

Non avevo ragione di elogiare l'egregio dott. Jona, e come scienziato e come filantropo?

## Le feste centenarie di G. Leopardi

(*Nostro telegramma particolare*)

### Al monumento di Leopardi

RECANATI, 30, ore 10 antim. — (*Arturo de Lamo*). Riprendo la cronaca delle feste al punto lasciato ieri.

Il corteo che si recò alla piazza Leopardi per deporre corone sul monumento, riuscì imponente per il numero e la qualità degl'intervenuti. Tutti portavano la ginestra all'occhiello.

I forestieri avrebbero desiderato, com'è naturale, di visitare il palazzo Leopardi. Ma il conte Giacomo, nepote del poeta, nel giorno in cui da ogni parte era accorsa gente per onorarvi il suo grande congiunto è volato verso ignoti lidi proibendo ai famigliari di aprire a chicchessia l'appartamento del poeta.

Non è permesso visitare che la biblioteca, ove, per usare una frase del De Sanctis, il Leopardi entrò recanatese e ne uscì cittadino del mondo.

Si compone di cinque o sei stanze con le pareti ricoperte di libri. Nella prima sala in una vetrina sono racchiusi gli scritti inediti giovanili del cantore della *Ginestra*. Sono traduzioni dal greco e dal latino, operette religiose, storie di eroi, note di astronomia, tutte scritte con un accurato stampatello.

### Il poema sinfonico di Mascagni

Iersera, come annunziai, furon dati nel teatro *Persiani* la sinfonia IV di Tschaikowsky e il poema sinfonico di Mascagni.

Il numero degli esecutori, 96, era troppo per il piccolo teatro e non tutti gli effetti della meravigliosa esecuzione si poterono apprezzare. Tuttavia l'orchestra pesarese fu all'altezza della fama dei suoi migliori. Mascagni diresse con un'energia ed un'anima indicibile.

Nulla vi dirò della « Patetica » del Tschaikowsky in quattro tempi, opera piena di ispirazione e di passione e vengo senz'altro al lavoro del Mascagni.

Il poema comincia con un bell'adagio con lunghi accordi, sui quali si eleva la voce di soprano. E' l'unica voce, che figuri nella composizione. Il soprano di iersera era l'allieva del Liceo Rossini signorina Maria Farneti, un viso angelico di fanciulla, che ha una voce di timbro soave, completa e ottimamente educata.

Segue un brillante allegretto per strumentini — ma ben presto si ripiomba nella tristezza. Dopo un pieno, l'orchestra tace e la voce sola esclama con grande effetto.

*Oimè, se quest'è amor, come travaglia!*

Qui comincia il *leitmotiv* del componimento, da prima cantato dal fagotto e dal clarino, poi svolto dall'oboè e infine da tutta l'orchestra.

La frase, che dal tono maggiore passa continuamente al minore, ha destato la più gradita impressione. Quindi la musica si estingue in un accordo in *minore* degli ottoni.

Il lavoro nel complesso è giudicato una magnifica pagina musicale.

### L'adunanza della Deputazione di Storia patria

Stamane alle ore 10 vi fu la solenne seduta della Regia Deputazione di storia patria per le Marche nell'aula leopardiana.

Erano presenti Giosuè Carducci, Giulio Monteverde, i deputati Ruggeri, Mariotti, De Nava, Fili, il senatore Bonvicini e molti soci effettivi e corrispondenti.

Parlò per il primo il prefetto di Macerata, che portò il saluto del Governo. Quindi il presidente della Deputazione, onor. Filippo Mariotti, l'anima delle feste odierne, espose l'opera del Comitato, il quale ottenne che tutte le arti in modo degno qui convenissero.

La più alta poesia venne con il Carducci, che oltre allo studio ieri pubblicato, pronunziò un eloquente discorso, la scultura recò il suo tributo con il busto eseguito dal Monteverde, la musica con il poema del Mascagni, che sposò il linguaggio sublime delle note alla parola sublime del poeta, la pittura infine con il quadro del Ciaranfi.

Il senatore Mariotti terminò il suo discorso presentando alcune pubblicazioni leopardiane e consegnando al Carducci, al Monteverde ed al Mascagni le medaglie d'oro commemorative.

Infine il socio on. Giovanni Mestica pronunziò un lungo ed elaborato discorso, che oggi sarà pubblicato a cura della Società editrice Dante Alighieri.

Il Mestica considerò il Leopardi in relazione con le Marche e con Recanati ed esaminò lo svolgimento del suo genio nel triplice rispetto della conversione politica, filosofica e letteraria. Egli notò che Recanati non attese il momento presente per ammirare Leopardi, tanto che lo elesse a deputato per l'Assemblea nazionale che doveva adunarsi a Bologna nel 1831.

Scelta felice, perchè il Leopardi divenne schiettamente liberale, come filosoficamente finì con il pessimismo e letterariamente colle forme più alte ed originali.

### L'Esposizione leopardiana

A mezzogiorno le autorità e gli invitati si sono recati nel palazzo municipale per inaugurarvi la esposizione leopardiana. Comprende essa quattro stanze nell'ala sinistra del palazzo. Nella prima, il vestibolo della mostra, sono esposti lavori di artisti recanatesi: una testa in cera e una Madonna in terra cotta del Calcagni, incisioni su rame e su conchiglie del Braccialarghe, di cui v'è anche una pregevole cornice di ebano con il medaglione in bronzo del poeta e con ornati allegorici.

Due stanze contengono autografi, cimelii, opere rare e memorie di scrittori ed artisti marchigiani, tra i quali i musicisti ebbero un posto separato. Si passa quindi alla sala leopardiana. Quivi sono raccolti i manoscritti delle *iscrizioni triopee*, degli *Idilli*, dei *Sonetti in persona di Ser Pecora*, di un'*epistola*, delle prefazioni al Petrarca e novantaquattro lettere autografe. Tra giorni giungeranno a cura del ministero della pubblica istruzione i preziosi manoscritti *Sinneriani*.

Tra le curiosità noto, un'epigrafe su Raffaello d'Urbino dettata dal Leopardi ad Antonio Ranieri, con qualche variante da quella a stampa, e molti e curiosi autografi dei parenti e degli amici del poeta. E' quasi completa l'edizione principe delle opere e notevole è la raccolta dei testi che servirono all'edizione Le Monnier. Numerosi ritratti, semibusti, fotografie riguardanti il Leopardi, i suoi parenti, i suoi amici adornano le pareti delle quattro stanze. Quivi trovasi pure la bella corona, in bronzo cesellata, opera del Braccialarghe, che dovrà essere deposta sulla tomba del poeta a Napoli, e il ritratto ad olio del Leopardi eseguito dal romano Roscioni.

In fondo la stanza vi è la *biblioteca leopardiana* del Municipio, che contiene la più ricca collezione di pubblicazioni italiane e straniere sulle opere del Leopardi, studi critici, estetici, esegetici, traduzioni, ecc.

Il prof. Oza Giuntini, direttore del regio ginnasio di Recanati, che insieme con il dottor Marcorelli, il Giannandrea e il Piergili ebbe l'incarico della raccolta, pronunziò il discorso inaugurale.

Esposto il lavoro della Commissione il prof. Giuntini soggiunge:

Sia come si sia, oggi abbiamo il vanto di dire all'Italia: il *natio borgo selvaggio*, il *disumano soggiorno* raccoglie, come in un sacro tempio intorno alla urna del più grande suo figlio, con religiosa e santa venerazione, quanto fu suo e più che altro quelle carte preziose sulle quali veglia le notti, consumò e finì la sua malferma salute: e Recanati indice un pellegrinaggio di reverenza a Lui filosofo del libero pensiero, a Lui lirico della *doglia mondiale*. E lo spirito del Magnanimo figlio aleggi intorno a questa sua patria cara, e le dica: « Io, o patria, t'amavo come Plutarco amava Cheronea, t'amavo come l'Alfieri amava l'Asti sua; ma solamente avrei voluto, come loro, amarti da lontano. Eri troppo piccola, o Recanati, per il mio genio; mi sentivo aquila e dovevo spaziare pe' campi più liberi; mie eran le cime. Più che recanatese mi sentivo italiano. L'Italia era il tema dei miei studi; l'Italia era l'argomento de' miei sospiri; l'Italia era la fonte del mio dolore. »

Quindi invita i presenti a entrare nel tempio sacro delle reliquie raccolte del lirico, del filosofo, del filologo ammirabile: reliquie che fanno palpitare ripensando a come quelli fossero frutto di i

*giorni orrendi*
*In così verde etade*,

qual'era quella del Sommo, in cui meditava nella solitudine della biblioteca paterna.

### A Messina

MESSINA, 30, ore 3.20 pomer. — (*Arena*). La commemorazione del centenario leopardiano è riuscita splendida.

Fu scoperto fra grandi applausi il mezzo busto del grande poeta presso il Liceo Maurolico. Parlarono acclamati il preside, il prof. Tajani, il prof. Giuffrè e lo studente Perroni Grande.

Intervennero le autorità cittadine, molti invitati e numerosi studenti.

## CRONACA DI ROMA

**La Regina in visita.** — Alle 9 di stamane la Regina, accompagnata dalla dama di Corte, duchessa Massimo, si è recata al Prati di Castello ed ha visitata la chiesa di San Gioacchino.

**Gli impieghi municipali.** — Il Consiglio comunale, nella seduta di ieri l'altro, ha deliberato di bandire un concorso per num. 20 posti di uscieri d'ordine. Nel 1891 fu fatto un concorso della stessa natura e sopra un numero considerevole di concorrenti, 50 ne furono dichiarati idonei, dei quali una parte sola fu chiamata in servizio.

E allora, perchè bandire un nuovo concorso se vi

---

110) Appendice del 1° luglio 1898

# SENZA DOTE

**Grande romanzo parigino di ENRICO KÉROUL**



— Non più?

— No, dottore.

— D'altronde - continuò il medico - anche se data a più forti dosi, la mia pozione non poteva produrre simili effetti.

Vi è una complicazione imprevista che mi sfugge - aggiunse egli vivamente - ma che richiede nondimeno un'attiva sorveglianza.

Mentre parlava erasi seduto e aveva scritto in fretta poche linee.

— Subito questa ricetta dal farmacista! - fece egli. Una cucchiaiata da tavola ogni due ore.

Tornerò questa sera a rivedere come la nostra giovane inferma avrà trascorso la giornata.

Spero che la crisi sarà completamente risolta.

In ogni caso mi terrò a vostra disposizione.

Basterà che mi si mandi a cercare.

E il medico uscì tutto preoccupato.

La signora di Morangis e Giovanna gli erano andate dietro.

— Ebbene, dottore? - chiese la contessa.

— Ebbene, signora, a dirvi il vero, la complicazione sopraggiunta stamane mi mette assolutamente fuori di strada.

Vi sono dei sintomi che non riesco a definire.

Credo che, fortunatamente, non saranno che passeggeri; e che, allorquando tornerò, saranno assolutamente scomparsi.

Checchè succeda, non vi è però pericolo immediato e, ve l'ho detto già, in caso di allarme, potete contare assolutamente sopra di me, a qualunque ora del giorno e della notte.

Il medico si era congedato; la signora di Morangis e Giacomo tornarono presso Maddalena.

— Come stai, figliuola mia? - chiese la contessa.

— Meglio, cara mamma, assai meglio.

Mi sembra che se potessi riposare un po', sarei guarita. E guarda, casco dal sonno.

Infatti gli occhi le si erano chiusi dolcemente.

Con le mani incrociate sul petto Maddalena dormiva.

Allora, in punta di piedi, per non svegliarla, la contessa, Giacomo e Flora se ne andarono, e, seduta nella sua ampia poltrona, attenta, Giovanna rimase sola con la piccola inferma.

. . . . . . . . . . . . .

Alla sera, quando tornò il dottore, come avevalo annunciato, un miglioramento sensibilissimo si era prodotto nello stato di Maddalena.

Egli ordinò che continuassero a somministrarle la prescritta pozione, rassicurò la signora di Morangis; e Giacomo, poi, annunciando la sua visita per l'indomani mattina, uscì.

Dopo essersi per un momento spaventata, la criminale Flora si era adesso rassicurata completamente.

Evidentemente la vecchia indovina aveva ragione.

L'orribile veleno non lasciava traccia, e come costei avevaglielo dichiarato, il dotto medico non aveva assolutamente scoperto nulla, nulla capito.

Di modo che ella continuerebbe la sua opera tanto ben cominciata.

Quella sera verserebbe di nuovo un po' di quella morte liberatrice che la avrebbe bentosto resa felice e ricca.

A un tratto trasalì.

Se la signora Giovanna non lasciasse il capezzale di Maddalena?

Come farebbe?

Bah, nessuno diffidava di lei, nessuno sospettava.

Ella entrava liberamente nella stanza dell'amica in tutte le ore del giorno e della notte... di modo che saprebbe scoprire un mezzo.

A ogni modo, per quanti bei ragionamenti facesse affine di rassicurarsi, ella era turbata, assai turbata.

Le ore trascorsero assai lentamente per lei.

Poi venne la notte.

Allorchè ella andò a trovare Maddalena, col pretesto di chiedere sue notizie e di augurarle la buona notte, mamma Giovanna, sempre seduta nella sua poltrona con un libro in mano era intenta a leggere...

Vicino a lei, il letto da campo intatto, attestava che non aveva ancora pensato a coricarsi.

Gli occhi nondimeno non le reggevano aperti. Si vedeva che ella tentava di lottare energicamente contro una stanchezza che avrebbe bentosto avuto ragione della sua buona volontà.

Tale constatazione rassicurò la trista avvelenatrice.

Di lì ad un'ora mamma Giovanna sarebbe addormentata profondamente, sprofondata in uno di quei sonni che vi annichilano completamente, col favore del quale potrebbe proseguire la sua opera funebre.

Allora risalì nella propria stanza e, quando ne ridiscese, constatò che non si era ingannata.

Distesa sul suo letto mamma Giovanna dormiva...

Precisamente in quell'istante la fanciulla si destava:

— Ehi, sei tu, sorella? - chiese ella pian pianino.

— Sì - rispose ella spaventata - sì... sono io.

Prima di addormentarmi, venivo a chiedere come stavi.

— Meglio... Ma ho la gola arsa, infuocata, ho sete.

Mi vuoi dare da bere, ti prego, sorella?

A tale domanda che preveniva i suoi desiderii, Flora trasalì.

Decisamente la fatalità si accaniva contro Maddalena.

Sarebbesi detto che, consciente del dramma che si svolgeva, chiedeva da sè là morte.

Allora vivamente Flora corse al tavolo dei medicinali, empì una tazza di tisana, e come aveva fatto al mattino, vi versò le goccie del veleno.

Poi, portandole la fatale bevanda:

— Bevi, carina! - le disse.

Maddalena la vuotò d'un fiato e, restituendole la tazza, mormorò:

— Grazie!

Adesso vienmi a baciare, sorella mia. Se la mamma sapesse che non ti sei coricata a un'ora tanto inoltrata ti sgriderebbe molto.

— Sicchè tu non le dirai nulla, non è vero... mia cara?

— No... te lo prometto.

— E neppure alla signora Giovanna - insistè la miserabile.

— No, neppure alla signora Giovanna, sta sicura.

Però vattene presto.

Se ella si svegliasse, non rispondo più di nulla.

E vivamente l'italiana maledetta se ne andò.

Ma nella sua emozione, temendo di essere sorpresa da Giovanna che avrebbe potuto vederla, aveva avuto la mano un po' pesante...

Almeno una ventina di goccie erano cadute dalla bottiglietta assassina.

L'effetto doveva questa volta essere anche più immediato e fulmineo che al mattino.

Incapace di addormentarsi, appoggiata alla finestra, con la fronte ardente rinfrescata dalla brezza notturna, Flora attese.

Aveva avuto ragione.

Mezz'ora dopo, tutta la casa era sossopra.

Le finestre della contessa si illuminarono; poi quelle di Giacomo che aveva ottenuto il permesso di restare alla villa.

La porta di accesso si apriva vivamente e, con la lanterna in mano, un cameriere scendeva di corsa la gradinata recandosi a cercare il medico.

Allora, spinta come tutti i criminali da un imperioso bisogno di tornare sul luogo del loro delitto, svestitasi e messasi un accappatoio, disfatto il letto per far credere che si era coricata e si era destata di soprassalto, corse anche lei nella stanza di Maddalena.

Completamente abbattuta, col colore cadaverico, gli occhi chiusi come se fosse realmente morta, l'inferma respirava appena.

Al capezzale del letto la signora di Morangis, pallida, spaventata, che le faceva respirare dei sali, mentre Giacomo, che sembrava la statua della disperazione, le reggeva le mani che sentiva poco a poco agghiacciarsi nelle sue.

Pazza di spavento, mamma Giovanna faceva riscaldare in fretta una tazza di tiglio e versatevi le benefiche goccie della pozione, gliela portava.

— Bevete, Maddalena - disse ella.

Inconsciente, mezza disanimata, Maddalena bevve la salutare bevanda senza nemmeno sapere quel che facesse, e lasciando ricadere il capo sul guanciale continuò a restare immobile, inerte.

A un tratto un rumore di passi si fece udire sulla breccia dei viali del giardino, poi per le scale e comparve il dottore.

Come la prima volta egli le tastò il polso e accostato l'orecchio al cuore di lei, ascoltò.

Di lì a un momento rialzò il capo,

— Gli stessi sintomi dell'altra volta - dichiarò egli ma anche più accentuati.

Il sangue si ferma nella circolazione, il cuore batte appena...

— E questi sintomi - chiese Giacomo - a che cosa li attribuite voi?

— Non lo so - rispose il dottore con scoraggiamento.

Ci troviamo alla presenza, come ve lo ho detto stamane, di un fenomeno che sfugge alla mia diagnosi.

Non so! Non so!...

E volgendosi a mamma Giovanna.

— Siete voi che la vegliate, non è vero signora?

— Sì, io dottore.

sono tanti giovani che hanno già dato prova della loro capacità! Tanto sarebbe valso non concedere questa benedetta idoneità.

**Gas e luce elettrica.** — A cominciare da domani, 1 luglio, vanno in vigore le nuove tariffe ridotte, e cioè centesimi ventuno al metro cubo per il gas e sette centesimi l'ettowat per la luce elettrica.

**Il furto di stanotte in via Nazionale.** — Il signor Raffaele Gargiulo, di 40 anni, da Napoli proprietario della libreria in via Nazionale 159, ieri sera si recò con la famiglia al *Politeama Adriano* per assistere alla rappresentazione dell'*Aida*.

Quando, alle ore due di stanotte, è tornato in casa ha trovato tutti i mobili a soqquadro e dai tiretti erano stati rubati, da ladri ignoti, molti oggetti d'oro per un valore di circa mille lire. Il delegato Francesco De Feo sta facendo indagini per la scoperta dei ladri.

**L'incendio di stamane fuori porta San Sebastiano.** — A quattro chilometri da porta San Sebastiano, sulla via Ardeatina, trovasi una tenuta del principe Torlonia, della quale è affittuario il signor Carlo Cipriani. Stamane gli operai avevano terminato la trebbiatura del grano; circa le 11, non si sa se per un fiammifero acceso gettato inavvertitamente o per una scintilla sprigionatasi dalla macchina trebbiatrice si è incendiata una grande fienilessa. Le fiamme hanno anche incendiato la paglia che stava ammonticchiata presso la macchina. Sono subito accorsi sul posto i vigili della Pilotta e del Monte di Pietà con due macchine, un carro attrezzi e la macchina a vapore, agli ordini del comandante Fucci, del capitano Jonni e del tenente De Paolis. I vigili, dopo 3 ore di lavoro hanno spento l'incendio evitando il pericolo che le fiamme si propagassero alle altre fienilesse.

Il danno ascende a oltre 1000 lire.

**L'arresto dell'omicida di via Casilina.** Oggi alle 3 1/4, in seguito ad un lungo appostamento, il delegato di pubblica sicurezza Giuseppe Trento, coadiuvato dal brigadiere Di Palma e dagli agenti Pugliesi e Favale, ha arrestato in piazza Santa Croce in Gerusalemme il pericoloso pregiudicato Giuseppe Pallotti, di 20 anni, meccanico disoccupato, abitante al numero 186 di via Panisperna, autore dell'omicidio del fornaio Alessandro Casagrande, avvenuto, come dicemmo, domenica sera fuori porta Maggiore.

**Suicidio.** — Luigi Bianchini, di anni 45, abitante in via Poli numero 45, insieme colla moglie Giuseppina Ginobbi e il figlio Giovanni ventenne, tipografo disoccupato, aveva lavorato quale operaio pasticciere nei negozi Spillmann e Nazzarri. Per la chiusura di quest'ultimo negozio, il Bianchini rimase senza lavoro e si adattò ad andare come portiere in via Poli.

L'aver mutato condizione e il poco guadagno che questa gli dava, così che non poteva far fronte ai bisogni della vita, gli avevano messo addosso una grande tristezza che crebbe a tanto da diventare disperazione e disgusto d'ogni cosa.

Alla fine il proposito del suicidio diventò la sua idea fissa.

Iersera verso le 7 uscì di casa dicendo alla moglie: « Vado fuori e difficilmente tornerò. »

Il Bianchini dopo aver girovagato per Roma, alle dieci e mezza seduto sui gradini della scalinata a sinistra della Trinità dei Monti, si tirò un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Alla detonazione accorse una pattuglia di carabinieri e due suoi cognati Achille e Camillo Fossitelli, che per caso di là passavano.

Il cadavere fu piantonato e dopo le constatazioni di legge venne trasportato alla camera mortuaria di San Bartolomeo.

**I concerti di stasera.** — *In piazza Colonna* — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 69. fanteria eseguirà dalle 8 1/2 alle 10:

1. Rizzatti, *Feste fiorentine*, marcia — 2. Verdi, *La forza del destino*, sinfonia — 3. Bizet, *Carmen*, atto secondo — 4. Bellenich, marcia indiana — 5. Verdi, *Lombardi*, preludio e terzetto finale — 6. Doussaint, *A tutto vapore*, galop.

*In piazza del Popolo.* — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 12° regg. fanteria eseguirà dalle 8 1/2 alle 10:

1. Gallimberti, marcia degli alpini — 2. Tonizzo, *Saluto*, valtzer — 3. Puccini, *Manon Lescaut*, fantasia — 4. Thomas, *Mignon*, atto terzo — 5. Verdi, *Giovanna d'Arco*, sinfonia — 6. Mozart, marcia turca.

**Cronaca del caldo** — Temperatura di oggi in Roma: massima 25,0, minima 14.9.

Nelle altre città, ieri, la temperatura oltrepassò i 30 gradi a Lecce con gradi 37.4, Foggia 34.1, Caltanissetta 34.0, Brindisi 31.7, Caserta 31.6, Potenza 30.6, Messina 30.6, Siracusa 30.5, Catania 30.1.

**All'Università.** — Questa mattina si è laureato in lettere con pieni voti il sig. Tito Morino. Al nuovo dottore le nostre congratulazioni.



## Piccola Cronaca



## TEATRI

Teatri di Roma.

Al *Costanzi*: — Gran folla iersera e molti applausi a Tina di Lorenzo e a Flavio Andò nella *Fedora*. Questa sera *I Fourchambault*; domani *Casa paterna*; sabato *La locandiera*; domenica replica della *Signora dalle camelie*.

Al *Politeama Adriano*: — La stagione di musica procede splendidamente; anche iersera nell'*Aida* furono assai festeggiati tutti gli artisti ed il maestro Iacheroni.

Questa sera replica dell'*Aida* e domani riposo.

### Spettacoli del 30 giugno

**Costanzi** (ore 9). — Drammatica compagnia Di Lorenzo-Andò: *I Fourchambault*.
**Politeama Adriano** (ore 9). — *Aida*.
**Nuovo** (ore 9) — Compagnia di operette Amalia Ferraris: *La figlia di Madama Angot* — *Gran via*

## Cronaca Italiana

**(Da Telegrammi e Cartoline)**

**Catania**, 30, ore 2.45 pom. — *Un grave ammanco al dazio.* — Il *Corriere di Catania* assicura che si sono scoperte negli uffici del dazio consumo delle irregolarità gravissime.

Si tratta di un ammanco di circa 140 mila lire. Il sindaco e il direttore dei dazi hanno aperto subito un'inchiesta che è tenuta segretissima.

**Livorno**, 30, ore 4 pom. — *Annegato.* — Stamane è stato raccolto in mare, presso lo scalo della Bellana, il cadavere di certo Ugo Mariani, da Cervia, Romagna, trentacinquenne.

Pare si sia suicidato perchè disoccupato.

# INFORMAZIONI

## LA CONVOCAZIONE DELLA CAMERA

E' stato oggi inviato dal presidente della Camera ai deputati l'invito che convoca la Camera in seduta pubblica per lunedì 4 luglio alle 2 pom. col seguente ordine del giorno:

— Comunicazioni del governo.
— Verificazione di poteri:
Elezione non contestata del collegio di Piedimonte d'Alife, (eletto Gaetani di Laurenzana Luigi).
Elezioni contestate dei collegi di Campagna (eletto Bonavoglia) — di Nizza Monferrato (eletto Gavotti) — di Torino IV (eletto Nofri) — di Cosenza (eletto Roudani).
*Discussione dei disegni di legge*:
— Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1897-98. (169)
— Stanziamenti in bilancio relativi alla spesa per il risanamento della città di Napoli. (203)
— Autorizzazione di spesa per lo studio di un progetto tecnico di un acquedotto per le Puglie. (*Urgenza*). (275).
— Spese straordinarie da iscriversi nel bilancio della guerra nel quinquennio finanziario dal 1. luglio 1898 al 30 giugno 1903.

## AL SENATO

Il vice-presidente senatore Guarneri partecipò una lettera del senatore Pelloux, presidente del Consiglio dei ministri, colla quale informava il Senato della nuova composizione del Ministero, riservandosi di farne la presentazione al Senato stesso appena sarà possibile.

Fu deliberato che a questo atto di cortesia si risponda con altra cortesia, rinviando le sedute a lunedì prossimo, affinchè possa aver luogo contemporaneamente la presentazione del nuovo Ministero alla Camera ed al Senato.

Furono poi approvati a scrutinio segreto i dodici progetti di legge deliberati nella tornata di ieri.

## I NUOVI MINISTRI

I nuovi ministri hanno prestato stamane giuramento nelle mani del Re.

L'on. Pelloux ha preso possesso del ministero dell'interno stamane alle 11 e mezza. La consegna gli fu fatta dall'on. Di Rudinì, che gli presentò i capiservizio.

Il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, inviò ai prefetti una circolare telegrafica che pubblichiamo, commentandola, in prima pagina.

L'on. Canevaro si recò alla Consulta alle 11 e il marchese Cappelli gli fece la consegna del ministero.

Nell'ufficio di segretario generale del ministero degli esteri è stato conservato il comm. Malvano. L'on. Canevaro ha scelto a suo segretario particolare il comm. Pavarino.

Prima di recarsi alla Consulta l'ammiraglio Canevaro aveva fatto la consegna del dicastero della marina al nuovo ministro ammiraglio Palumbo. Il quale ha diretto ai comandi in capo dei dipartimenti, delle squadre e delle navi isolate il seguente telegramma:

Con la data d'oggi ho l'onore di assumere l'ufficio di ministro della marina che S. M. il Re si degnò conferirmi.

L'ammiraglio Palumbo ha confermato come capo della prima divisione il cav. Baldanza e come capo dell'ufficio di segreteria il colonnello Parenti.

Il ministro Carcano prese possesso del ministero delle finanze stamane alle 11. Nel pomeriggio ricevette i capiservizio.

L'on. Fortis ebbe stamane una conferenza con l'on. Gianforte Suardi, ex-sotto-segretario all'agricoltura. Prenderà possesso dell'ufficio domani.

L'on. Luzzatti alle 3 e mezza ha data la consegna al suo successore, on. Vacchelli, del ministero del tesoro.

Nel pomeriggio hanno preso possesso dei rispettivi dicasteri gli on. Guido Baccelli, ministro dell'istruzione, l'on. Lacava, ministro dei lavori pubblici, e l'on. Nasi, ministro delle poste.

L'on. Baccelli ha chiamato a far parte del suo gabinetto il prof. Mantica come capo di gabinetto, e i cav. avvocati Calza e Torti.

L'on. Bonacci ha preso congedo stamane dai capi di servizio. Alle 3 1/2 pom. ha ricevuto il nuovo ministro onor. Finocchiaro-Aprile. La presentazione dei capi di servizio al nuovo ministro è stata fatta dall'on. Fani. L'on. Finocchiaro-Aprile ha scelto a suo segretario particolare il cav. G. Battista Pecorella.

Il generale **Luigi Pelloux** — già tre volte ministro della guerra — è troppo noto parlamentare perchè su lui occorra trattenersi lungamente. Come soldato è un valoroso; come tecnico in cose militari si può dire che a lui unicamente debbasi l'attuale ordinamento dell'esercito; e come uomo politico egli tenne sempre fede alle idee liberali della Sinistra nella quale si schierò e rimase, da quando, durante la 14a legislatura fu mandato a Montecitorio dagli elettori del collegio unico della provincia di Livorno.

Ha fama di uomo risoluto, e i lineamenti decisi, espressivi della sua figura non servono che a confermare questa opinione. Però in lui la rude energia del soldato apparisce temperata — almeno nelle forme — da lunga consuetudine di vita in ambienti meno rigidi che non sieno la caserma e la piazza d'armi.

Quello che certamente non si può negare al Pelloux è una mente vasta, pronta, agilissima ed una attività straordinaria.

Ha cinquantanove anni, è savoiardo di nascita, ed anche un pò di... pronuncia.

— Uno dei nuovi ministri — certamente il più illustre — è **Guido Baccelli**, di cui nulla si può dire che non sia già noto non pure in Italia, ma dovunque sono tenuti in pregio la scienza ed i suoi massimi cultori.

Ciò che non tutti conoscono però è la amabilità di questo insigne uomo, che con la stessa sollecitudine con la quale accorre al capezzale dei potenti, scende nel tugurio del povero a portarvi generosamente la parola consolatrice dello scienziato e dell'uomo di cuore.

— Per parlare prima di tutti quelli che ora tornano al governo dopo avere altra volta sopportata la cosidetta croce del potere, bisogna adesso ricordare l'on. **Pietro Lacava**, già segretario all'interno con Nicotera, quindi ministro delle poste con Crispi, e successivamente ministro d'agricoltura col Giolitti.

Vecchio parlamentare di Sinistra, ha la parola facile, precisa ed ordinata, così che alla Camera è senza dubbio uno degli oratori più meritamente ascoltati.

E' cresciuta intorno al suo nome tutta una leggenda di sottili abilità elettorali, ma nessuno ha potuto mai nemmeno lontanamente supporre che quelle abilità non andassero accompagnate al più meticoloso ossequio per la correttezza della forma e della sostanza.

L'on. Lacava appartiene a quel gruppo della Camera che mette capo a Giovanni Giolitti.

— Un uomo politico di cui non si può dire che non abbia fatto rapida carriera è l'onor. **Finocchiaro-Aprile**, nuovo titolare di quel dicastero dove furono il Mancini, il Vigliani, lo Zanardelli, e tanti altri illustri.

Conta appena 47 anni, nondimeno si è già acquistato fama di valente avvocato, e di espertissimo in materie economiche e amministrative.

Nel 1890 venne dall'on. Crispi, di cui fu sempre uno dei seguaci più fidi, inviato commissario regio in Campidoglio durante la crisi municipale di quell'anno, e anche in tale incarico fece così buona prova, che a missione finita, gli elettori romani lo vollero consigliere comunale nella nuova amministrazione.

Fu ministro delle poste e telegrafi nel Gabinetto Giolitti dal maggio del '92 al decembre dell'anno successivo.

— Ed ora passiamo a dire qualche cosa di quelli che cingeranno ora per la prima volta lo spadino di ministro. Cominciamo dal senatore **Pietro Vacchelli**, un uomo che i cronisti vogliono non troppo adatto ad esser scelto per modello di irreprensibile eleganza. E sia pure; ma certo è che se a lui manca la eleganza del vestire, e talora anche del dire, non mancano però quella competenza e quella autorevolezza che fanno di lui uno tra i principali uomini di finanza che conti il Parlamento italiano.

Alla Camera sedette costantemente a Sinistra, e fu del novero di coloro che mostraronsi in ogni occasione singolarmente devoti a Giuseppe Zanardelli.

Fu segretario generale al ministero d'agricoltura con Domenico Berti in uno dei tanti Gabinetti presieduti dall'onor. Depretis, e soltanto da due anni fu dal Re chiamato a far parte della Camera vitalizia.

Ha passato, sebbene di poco, sessant'anni, nondimeno la sua chioma si mantiene folta e ricciuta, conferendo alla figura del viso, insieme al largo pappafico, un aspetto decorativo non meno di quello del suo predecessore on. Luzzatti.

— Dovremmo ora parlare di **Alessandro Fortis**, ma pur troppo la brevità dello spazio ci vieta di dire tutto quello che meriterebbero l'ingegno, la coltura e la bontà di questo che è certamente uno dei più valorosi uomini parlamentari.

Alessandro Fortis è il più mite uomo che viva nel nostro mondo politico, ma quando una qualche ferma convinzione lo accende, quando in lui si sveglia il lottatore antico, voi vedete quella figura così simpaticamente bonaria, animarsi e muover lanta e formidabile all'attacco con una eloquenza calma, serrata, irresistibile. Allora pare che in lui riviva il *Sandrino* di Villa Ruffi!

L'on. Fortis fu per due anni sottosegretario di Stato all'interno con Francesco Crispi.

Ha un debole: il *virginia*, che tiene ostinatamente fra le labbra anche alla Camera dove non è permesso fumare. E lui, per conciliare l'arbitrio colla legge, ce lo tiene spento!

— Al ministero delle finanze andrà l'on. **Paolo Carcano**, un'altra competenza tecnica, ed una rettitudine politica indiscutibile. Unito in costante amicizia all'onor. Zanardelli, e militante nella Sinistra progressista, egli ha tuttavia saputo acquistarsi simpatie anche tra i più intransigenti colleghi moderati della deputazione lombarda.

Ha cinquantacinque anni; fu ferito a Mentana dopo aver preso parte nelle file garibaldine alle principali campagne per l'indipendenza italiana.

Fu sotto-segretario di Stato alle finanze col compianto Seismit-Doda nel primo Ministero Crispi. Ora copriva la carica di presidente della Commissione dei Diciotto.

— Se l'eloquenza è una delle principali doti degli uomini parlamentari, non si capisce come l'on. **Nunzio Nasi**, che a questa unisce tante altre doti di mente e di cuore, abbia tardato fino ad ora a raggiungere la possibilità di mettere in atto le sue solide qualità di uomo di governo.

Ogni discorso di Nunzio Nasi è una rivelazione. Mai si udì oratore più coraggioso, più cosciente, più sicuro di sè.

Spirito coltissimo, fu professore di economia politica in un istituto siciliano ed ora è libero docente di filosofia del diritto nell'Università di Palermo.

Biondo, pallido, freddo, un pò accigliato, nessuno indovinerebbe a vederlo, il calore di simpatia cordiale che sa espandere fra gli intimi.

E' stato segretario della Camera e più volte dicesi abbia ricusato l'ufficio di sottosegretario di Stato.

L'ammiraglio **Giuseppe Palumbo**, è stato promosso da sottosegretario di Stato a ministro della marina, succedendo al suo ex-superiore on. Canevaro, passato al dicastero degli esteri.

L'onor. Palumbo è deputato soltanto dall'anno scorso, ragione per cui alla Camera — dove ha preso posto a sinistra — non era finora molto conosciuto.

E' fregiato della medaglia d'argento al valor militare pel blocco e l'assedio della fortezza di Gaeta.

Non è — come del resto quasi tutti gli uomini di mare — molto facile e adorno parlatore, ma sa farsi ascoltare per la semplicità e la sincera franchezza con la quale espone nitidamente i suoi pensieri.

Resse per la prima volta il sotto segretariato di Stato alla marina nel Gabinetto Giolitti — ministro il Racchia.

E' una figura schietta, simpatica, barbuta da vecchio lupo di mare.

## CONSIGLIO DEI MINISTRI

Oggi alle 6 si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

## I SOTTOSEGRETARII DI STATO

Ecco secondo le notizie più accertate le designazioni dei sottosegretariati:

*Interni*, Marsengo-Bastia — *Esteri*, Di Sant'Onofrio — *Guerra*, Tarditi — *Marina*, Quigini-Puliga — *Finanze*, Wollemborg — *Tesoro*, Zeppa — *Istruzione*, Costantini — *Agricoltura*, Colosimo — *Lavori Pubblici*, Chiapusso — *Poste*, Borsarelli.

Manca il sotto-segretario alla grazia e giustizia, sul quale sarà presa una decisione definitiva domani.

## IL COMMENDATORE ALFAZIO

L'on. Di Rudinì ha diretto al comm. Alfazio la seguente lettera:

23 giugno 1898.

*Caro Alfazio*,

Le scrivo queste linee per prendere commiato da Lei e dai suoi dipendenti. A Lei debbo una parola di viva e affettuosa riconoscenza per l'assistenza e la cooperazione, che mi ha dato con tanto zelo in tempi assai difficili. Coloro, i quali ci hanno accusato di imprevidenza, dimenticano che i recenti dolorosi avvenimenti costituiscono, anzi tutto e prima di tutto, un vero fenomeno sociale, che i mezzi di polizia non potevano sicuramente impedire. Io quindi Le serbo intera la mia riconoscenza.

L'Amministrazione di pubblica sicurezza ha senza dubbio i suoi difetti, il personale può lasciare qualcosa a desiderare. Ma io ho dovuto osservare che il sentimento del dovere fu sempre altissimo fra i funzionari di P. S., che adempirono sempre alla loro difficile missione con vera abnegazione e con grande coraggio.

Sono purtroppo numerose le vittime oscure del loro dovere! Ella può dunque compiacersi dei suoi dipendenti.

La stringo la mano con vera e costante amicizia.

Tutto Suo
firmato: *Rudinì*.

Sappiamo che il comm. Alfazio ha rassegnate le sue dimissioni da direttore generale della pubblica sicurezza. E' probabile che egli sia destinato prefetto a Parma.

## UDIENZE PRIVATE

Oggi il Re e la Regina hanno ricevuto in udienza di congedo gli ex-ministri on. Di Rudinì e Frola.

## LA ZONA MONUMENTALE DI ROMA

Oggi è stata data la sanzione sovrana alla legge che proroga fino al 30 giugno 1899 le leggi del 1887 e del 1889 sulla Zona monumentale di Roma.

## PER UNA PROMOZIONE

Il *Popolo Romano* stamane mena gran chiasso per la promozione a vice-presidente del tribunale di Roma del giudice Tommaso Mosca, asserendo che si tratta di un giudice della terza categoria, il quale salta seicento magistrati del suo grado.

Che la promozione del Mosca costituisca un caso d'eccezione, non neghiamo. Ma chi ha fornito i dati al *Popolo Romano* ha molto esagerato. Il Mosca essendo stato dalla Commissione consultiva classificato *ottimo* o *pieni voti* — non era preceduto che da uno o due altri colleghi ugualmente classificati.

Quanto poi alle ragioni arcane della promozione, alle influenze ed alle protezioni di cui egli avrebbe goduto, nulla sappiamo, ed il *Popolo Romano* che vi accenna non ne dà prova alcuna.

Così stando le cose, non ci pare che si debba prestarvi fede.

# Al Tribunale militare di Firenze

**I fatti di Pontedera**

FIRENZE, 30, ore 4,40 pomerid. — (*Guidi.*) Dinnanzi alla seconda sezione è cominciato l'importante processo per i luttuosi fatti di Pontedera accaduti il giorno 8 maggio nei quali la truppa dovè sparare sui cittadini, tanto che ne sono morti tre e ne furono feriti 5.

Gli imputati sono diciassette.

Debbono rispondere di minaccie e di violenze contro l'autorità; qualcuno anche di istigazione a delinquere e di apologia di reato.

Fra i feriti vi sono il maresciallo Bovera, l'ispettore Grimaldi e vari soldati.

Dei diciassette imputati, uno, che si chiama Luigi Cavallini, trovasi al manicomio, essendo impazzito dopo l'arresto; è in preda a delirio di persecuzione. Egli continua a gridare: « Sono innocente! Povera mia famiglia! »

I sedici presenti negano tutti di aver partecipato alla dimostrazione. Dal loro interrogatorii non risulta niente di importante e di caratteristico.

Solo Gabbani Cesare, presidente del disciolto Circolo repubblicano « Carlo Cattaneo », sostiene che soci di codesto Circolo avevano lo scopo di mangiare e bere fra amici.

Il presidente rileva la stranezza del titolo, se si trattava di un Circolo gastronomico.

Numerosi sono i testimoni.

Il sottotenente dei carabinieri, Angelino, narra gli avvenimenti, precisando che parecchi furono i colpi di rivoltella partiti dalla folla. La truppa mantenne un contegno correttissimo, anche di fronte alla sassaiuola, e sparò soltanto dopo gli squilli, dirigendo molti colpi in aria. Uno dei morti, un certo Lindoro Belli, sarebbe stato quell'ubbriaco che secondo vari accusati provocò la dimostrazione, e poi i disordini. I dimostranti, anche qui, gridavano: « Viva il Re, viva la Regina! Vogliamo pane e farina! »

Il Belli urlava: « Chi ha mangiato la carne mangi l'osso! »

Viene poi interrogato il cav. Morini, sindaco di Pontedera, che narra i noti fatti e dichiara di non aver veduto alcuno dei prevenuti alla dimostrazione, e dà di tutti buone referenze.

Ore 5,45 pom.

Sono stati esauriti tutti i testimoni di accusa; sono riuscite importanti le deposizioni dell'ispettore Grimaldi e del maresciallo dei carabinieri Bonera.

Risulta che Augusto Orsini esplose alcuni colpi di rivoltella contro la forza. Egli, prima, aprendosi la giacca aveva gridato alla truppa: — Fate fuoco, se siete buoni; vogliamo pane e lavoro! —

Tutti dicono che nel paese non mancava nè pane nè lavoro. Lo scopo dei tumultuanti era di invadere il municipio.

L'accusato Gabbani presidente del Circolo repubblicano Carlo Pisacane era uno dei caporioni della dimostrazione.

Il tenente Sergio conferma i fatti noti.

Questo processo terminerà domani.

## Il ministero Pelloux e la stampa francese

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 30, ore 1,30 pom. — (*Jacopo*). Alcuni giornali, annunziando la costituzione del nuovo Gabinetto italiano, fanno buona accoglienza al ministro degli affari esteri, onorevole ammiraglio Canevaro, del quale lodano l'attitudine conciliante spiegata a Creta, quale ammiraglio comandante la squadra internazionale.

La *Libre parole*, invece, rincarando la dose di quanto ebbe a dire ieri il *Figaro*, proclama gallofobo anche Canevaro, e con lui San Marzano e Nasi.

Il *Petit Parisien* non vede nel nuovo Gabinetto se non la presenza di quattro generali, e arriva a dire che Re Umberto volle imitare l'Austria costituendo un ministero di caporali. « Dicesi — conclude — che è un ministero di Sinistra; ma di Sinistra era anche Crispi, e nessuno fu più reazionario. »

# IL MINISTERO BRISSON

**e la Camera dei deputati**

*(Nostro telegramma particolare)*

**Previsioni**

PARIGI, 30, ore 11 antim. — (*Jacopo*). L'interpellanza che i moderati presenteranno oggi sulla politica del ministero condurrà alla tribuna Ribot e Dupuy, l'ex-avvocato generale Cruppi, eletto deputato ora per la prima volta, l'attacco del quale è atteso con molta curiosità.

Il Gabinetto sarà difeso da Brisson, Sarrien e Peytral. Avremo dunque un duello oratorio del maggiore interesse.

E' probabile che l'interpellanza di Castelin sull'affare Dreyfus condurrà alla tribuna anche Cavaignac; e questo intervento potrebbe costituire il punto più saliente della seduta, se è vero quello che si afferma: che ora il ministero ha deliberato di chiedere il rinvio dell'interpellanza affinchè il ministro della guerra abbia tempo di studiare la questione.

Ogni partito fa pronostici sul risultato della battaglia, ma salvo sorprese non prevedibili o qualche falsa manovra da parte del ministero, si ritiene generalmente che Brisson avrà una ventina di voti di maggioranza.

Questa maggioranza sarebbe composta dai 277 deputati che votarono già per lui come presidente della Camera, di 10 nazionalisti, di 20 progressisti amici personali di Delcassé, di Marejouls e di Viger. Veramente sommando assieme tutti questi voti si avrebbe una maggioranza di 60 voti, ma il ministero sarebbe contento di averne la metà.

Parecchi progressisti reputano troppo brutale rovesciare il ministero appena nato, altri però sono d'avviso che convenga tentare di farlo cadere subito, perchè non possa dirigere le imminenti elezioni ai Consigli generali.

I deputati antisemiti di Algeri andranno a chiedere a Brisson che sostituisca il senatore Pauprat a Lepine nel governo dell'Algeria.

**La discussione**

Ore 3 pom.

Una folla considerevole si assiepa agli ingressi della Camera dei deputati in attesa di poter entrare nelle tribune, che sono già gremite, con grande affluenza di eleganti signore.

I corridoi sono meno agitati di quanto si poteva presumere. Anche i moderati si mostrano convinti che il nuovo ministero avrà ad ogni modo la maggioranza, e questo calma gli ardori. I radicali sostengono che la maggioranza sarà superiore ai 60 voti.

Verso le 2 1/2 l'aula si riempie. Brisson, dopo avere ricevuto le congratulazioni di rito, sale alla sua vecchia poltrona presidenziale per stringere amichevolmente la mano al suo successore Deschanel. Passa quindi al banco dei ministri dove prendono posto Cavaignac, Trouillot, Delcassè fatto segno a infinite strette di mano da parte dei radicali. Pochi degli ex-ministri si congratulano con essi.

Brisson sale finalmente alla tribuna e legge la dichiarazione ministeriale. Eccone il sunto:

Il nuovo gabinetto promette di governare soltanto coll'unione dei repubblicani. Invita il Parlamento a compiere due riforme principali, e cioè, la soppressione della contribuzione personale mobiliare, e dell'imposta sulle porte e finestre, sostituendo ad esse l'imposta sulla rendita, riforma questa che il governo presenterà subito.

La nuova imposta sarà desunta dai segni esteriori della ricchezza senza carattere vessatorio nè inquisitorio. Essa sarà applicata per categorie e proporzionatamente ai redditi per assicurare larghi sgravi ed andrà fino all'esenzione dei contribuenti minori.

Domanderà, in secondo luogo, di fare opera di solidarietà sociale assicurando specialmente pensioni ai lavoratori delle città e delle campagne. (Applausi).

Il presidente del Consiglio, Brisson, soggiunge che il Governo applicherà lealmente il regime economico attuale.

Il governo, partigiano della stabilità, indispensabile agli industriali e ai commercianti, reprimerà le smodate speculazioni. Spera che le Camere perfezioneranno la difesa del paese che non risparmia sacrifici quando si tratta di aumentare la potenzialità della flotta e dell'esercito.

Il Governo organizzerà un esercito coloniale e favorirà l'emigrazione nelle colonie di elementi capaci e dei capitali.

Il Governo sarà fedele all'alleanza colla Russia. Esso difenderà il patrimonio morale e gli interessi materiali della Francia e preparerà così il successo dell'Esposizione universale di Parigi del 1900.

Il Governo non lascierà veruna influenza agli avversari del regime repubblicano ed affermerà la supremazia della società laica e del potere civile.

La dichiarazione termina facendo appello al concorso delle Camere.

Le prime frasi sono accolte benissimo. La frase relativa all'imposta sulla rendita, sui titoli esteriori, è accolta con applausi ironici dai centri e suscita rumori prolungati. Tutta la dichiarazione, del resto, è letta in mezzo a botte e risposte della destra e delle sinistre. All'accenno all'istituzione delle Camere dell'agricoltura promesse da Meline, le destre ed i centri fanno all'ex-presidente una rumorosa ovazione. La sinistra estrema prende la sua rivincita applaudendo fragorosamente la frase: « occorre frenare l'accesso della speculazione ». Si ode anche qualche grido di: « Abbasso gli ebrei! »

Brisson si mostra assai seccato dalle interruzioni. Quando afferma che il gabinetto da lui presieduto continuerà le tradizioni repubblicane, a destra si grida:

— Non fate altro!

Deschanel interviene per imporre la calma.

La frase relativa alle colonie è accolta bene; quella relativa alla « alleanza naturale, provoca grida di « Viva la Russia. »

La dichiarazione relativa al rispetto di tutte le opinioni viene accolta senza entusiasmo. Entusiasticamente viene invece applaudita la dichiarazione che « il Governo non accorderà però alcuna influenza ai nemici della Repubblica che combattono le sue leggi. Le Sinistre fanno alla fine, a Brisson, una immensa ovazione.

In conclusione la dichiarazione ministeriale venne letta in mezzo a continui rumori che fanno prevedere che il Governo menerà vita tumultuosa ed incerta.

Ore 4,5.

Come vedete, nella dichiarazione è mancata la tanto attesa frase relativa all'affare Dreyfus. Il deputato Castelin sale subito alla tribuna per ricordare che esiste in proposito una sua interpellanza. Questa viene rinviata immediatamente dopo quella relativa alla politica generale del nuovo ministero.

Uno dei deputati che hanno chiesto di interpellare su questa politica, il Krauss, principia il suo discorso dicendo che molti applaudivano la dichiarazione del ministero perchè poteva essere firmata anche da Meline. Egli sostiene essere impossibile mettere questa dichiarazione d'accordo col programma elettorale svolto da Bourgeois in cui si parlava della imposta globale e della revisione della costituzione.

All'Estrema sinistra si grida: Verrà più tardi.

L'oratore ottiene un vero successo quando biasima le esclusioni politiche sostenendo che tutti i deputati avendo gli stessi doveri hanno gli stessi diritti; ma finisce in mezzo ai rumori.

Gli risponde subito Brisson. Dice che spiegherà la situazione con la maggior calma. Qui non si deve parlare di programma elettorale. Il ministero si trova al suo posto secondo il voto emesso dalla Camera il 14 giugno, che imponeva al Governo di appoggiarsi ad una maggioranza repubblicana. Ben presto la Camera deciderà se voglia mantenere quel voto o dare il potere ai nemici della Repubblica.

« In questo caso, egli dice, noi spariremo; ma se volete tenervi saldi al voto del 14 giugno, dateci il tempo di realizzare il nostro programma. »

Grandi applausi accolgono queste parole.

Brisson soggiunge:

« Quanto al programma del ministero dirò una sola parola (al centro si grida: *Ah!*) Dirò soltanto che non siamo noi quelli che abbiamo fatto nostro il vostro programma; siete voi che avete preso il nostro ».

Queste parole suscitano un grande tumulto, in mezzo al quale Brisson parla del sistema fiscale vigente e delle riforme ch'esso comporta.

Passa quindi a parlare della politica di conciliazione meravigliandosi che gli si faccia rimprovero di volere l'accordo fra repubblicani. Conclude dicendo esservi ragioni supreme che guidano gli uomini: egli ed i suoi colleghi obbedirono a quella di chiudere la porta ai nemici della Francia. E rivolgendosi a Bourgeois esclama:

— Lasciamo dire gli avversari. La nostra coscienza pura è al disopra di simili attacchi.

L'Estrema Sinistra gli fa un'ovazione.

Déroulède sale alla tribuna per spiegare che poco gli importa la politica del Ministero. Gli basta che alla guerra vi sia Cavaignac il quale costituisce una salvaguardia per l'affare Dreyfus.

Cavaignac risponde poche parole. Dice che divide il programma del ministero e lo difenderà; egli non vuole, come spera Déroulède, staccarsene, ma difenderà gli interessi nazionali che gli sono affidati.

L'Estrema Sinistra gli fa una lunga ovazione.

Ribot volendo rispondere a Déroulède suscita una vera tempesta che Deschanel è impotente a frenare.

Ore 4,30 pom.

Liquidato il vivo incidente Déroulède, al quale dice che la sua è una politica personale, non quella del paese e della Francia, Ribot pronuncia una vera requisitoria contro il ministero, dimostrando che per evitare il pericolo di dare poca influenza alla Destra, è stato costretto a concederne una capitale al socialismo.

Ribot conclude domandando a Brisson se, evitato il pericolo della Destra, è disposto a rinunziare a quello anche più pericoloso dei socialisti.

I Centri applaudiscono in modo inquietante per il Gabinetto.

Ore 6 pom.

Alla fine della discussione si sono presentati sei ordini del giorno.

Brisson accetta quello che dice: « La Camera confidando nel governo passa all'ordine del giorno ».

Si sta facendo lo scrutinio. Ad ogni modo si prevede che il governo avrà almeno una quarantina di voti di maggioranza.

## IL PROCESSO ZOLA

PARIGI, 30, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Il processo contro Zola è stato definitivamente fissato per il 18 luglio.

## I dazi sul grano in Francia

PARIGI, 30. — Il Consiglio dei ministri, riunito all'Eliseo, ha deciso che i dazi sul grano saranno riapplicati integralmente da domani.

# BORSE E MERCATI

**Cronaca finanziaria quotidiana**

Mercato molto fermo sugli avvisi delle altre piazze italiane, dove tutti i valori hanno avuto una notevole spinta verso l'aumento, e sulla notizia che la Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 2,50 per cento.

Esorditi per la Rendita 100,65 si sali rapidamente per chiudere alle 3 pom. 100,75.

Parigi apre sostenuta 93,70 e ci invia quindi 93,80. Contante 5 0/0 100,50, 100,52 1/2 — 4 1/2 0/0 109. Valori attivissimi: Marcia 1148; Gas 690; Banca Roma 168, 167 1/2; Condotte 234, 233, 235, 234; Molini 152, 154; Omnibus ordinari 371; nuovi 350; Terni 604; Metallurgiche 162; Credito Fondiario italiano 470.

Cambi molto sostenuti:

Francia 107,22 1/2 — Londra 27,08 — Berlino 132,65.

Ore 6 1/2 pom. — Parigi chiude fermo 93,87 1/2 — Qui pure fermissimi 100,87 1/2, 100,91 1/4 — Condotte 236, 237 — Molini 155, 154,50 — Banca Roma 169 domandato — Banca d'Italia 670.

PARIGI, 30. — Rendita italiana: apertura 93.70. Chiusura 93.87.

**SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO**
**per il pagamento dei dazi doganali**
(Giornaliero del 1° luglio 1898)
Pergli eleziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107,18


ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

# LA FIORAIA

**Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN**

*Propr. letter. della* Tribuna - *Riproduzione interdetta*

Poi, padroneggiandosi, respingendo in fondo al cuore l'emozione che sentiva impadronirsi di lui, lasciò la mano alla giumenta che si allontanò rapidamente.

Renata era ben lungi dal supporre quanto accadeva al mulino di Blossières.

Ella non sospettava affatto il colpo terribile che la avrebbe ferita in pieno cuore.

Dopo il pranzo rifiutò di fare, come ne aveva l'abitudine, una passeggiata nel parco.

Stanca pel caldo asfissiante della giornata, nervosa, presa da un principio di emicrania, salì nella propria stanza e si mise in letto.

La sua notte fu agitatissima. Sogni di cattivo augurio popolarono il suo sonno febbrile e interrotto.

I sogni mentono, dice un dettato popolare e non vi è nulla di più vero; ma le eccezioni confermano la regola.

Uno dei sogni di Renata fu questo.

Ella si trovava in riva al mare, sopra una spiaggia deserta.

A un tratto udì il fischio del vapore.

Una nave passava avanti a lei.

Alzò gli occhi e sul ponte di essa vide molto distintamente Andrea.

Lo volle chiamare ma la voce le spirò nella gola. Tese le braccia verso di lui. Non la vedeva o fingeva di non vederla.

Allora la giovane entrò nel mare per seguirlo, per cercare di raggiungere quella nave che fuggiva, portando via la sua felicità. L'acqua le arrivò in principio fino alle ginocchia, poi fino alle anche, poi fino alle spalle.

La nave si allontanava sempre più.

Ella proseguì la sua marcia in avanti, come spinta da una forza irresistibile.

L'acqua le giunse alla bocca.

L'istinto della vita si rianimò nel suo cervello turbato. Ella voleva tornare indietro.

Era troppo tardi. Le mancò il piede.

In pari tempo un'ondata le passò sulla testa e la travolse nell'abisso, mentre la nave spariva in mezzo ai vapori dell'orizzonte.

Renata emise un gran grido, e si ridestò ansante, bagnata di sudore.

All'esterno cominciava ad albeggiare: le tenebre si dissipavano.

Il sogno, o piuttosto l'incubo, che la povera giovane aveva subìto, non era dileguato. Il sentimento del terrore sussisteva malgrado il risveglio.

— E' capitato qualche cosa ad Andrea — pensò la giovane saltando a terra e passando nel suo abbigliatoio, ove si vestì rapidamente.

Era interamente giorno allorchè ella uscì dal castello e si diresse verso il mulino ove andava in cerca di notizie, nella speranza che sarebbero tali da dissipare le funeste impressioni della notte.

Al mulino si trovò in pieno movimento di vita attiva. Le grandi ruote giravano sotto la forza delle acque trattenute nel canale. Le mole schiacciavano il grano.

Nella corte era un andirivieni di operai e di impiegati affaccendati.

Ella non osò interrogarli.

Le finestre dell'ufficio del signor Brestois e del figlio davano sulla corte, al pianterreno.

E' quivi che Andrea (quando non doveva uscire per affari dalla casa) lavorava quasi tutte le mattine, ed è là che ella veniva di tanto in tanto a trovarlo quando lo vedeva solo.

Ella si avvicinò alle finestre socchiuse.

Una serva spolverava.

Scorgendo Renata, emise una esclamazione.

— Come, già alzata signorina? - fece quindi ella.

— Sì, Caterina. Ho dormito malamente questa notte. Ho un po' di male al capo ed ho pensato che una passeggiatina al fresco mi avrebbe fatto bene...

— Ah, certo sì, signorina; si guarisce subito...

— Forsechè il signor Andrea non è ancora sceso dalla sua stanza?

— Non ve lo potrei dire, signorina. Non lo abbiamo ancora visto stamane...

Renata, parlando con la serva, non si era accorta che il signor Brestois usciva dal mulino e veniva a lei.

— Voi vi stavate informando di Andrea, signorina? - le chiese.

Renata, sorpresa, si voltò arrossendo.

— Sì signore... - rispose.

— Desideravate vederlo?

— Volevo pregarlo, nel caso che uscisse col suo carrozzino, di farmi fare un giro in sua compagnia...

— Ahimè, signorina - replicò il signor Brestois - bisognerà che vi abituiate a non contare più su mio figlio per queste passeggiate...

La signorina di Lagarde sentì una stretta al cuore.

— E perchè? — balbettò.

— Perchè Andrea ha lasciato il mulino.

— Lasciato il mulino? - ripetè la giovane barcollando.

Il signor Brestois la vide impallidire.

— Sì, signorina... - fece egli, osservandola di sfuggita, perchè avanti a quella improvvisa emozione un sospetto si fece strada nell'animo suo - Andrea ha lasciato Blossières. E' partito per un viaggio...

— Che senza dubbio durerà poco tempo... - fece Renata.

— La cui durata è indeterminata, signorina...

Renata soffocava.

Ebbe nondimeno la forza di contenersi, di dominare in parte il suo turbamento, e riprese a dire con voce appena distinta:

— E' partito... e quando?...

— Ieri a sera...

— Partito.. ieri... senza aver detto addio al signore e alla signora di Mercoeur... senza aver prevenuto... quei che vedeva ogni giorno...

— Sì, signorina...

— Ma... questa partenza... qual motivo ha?...

— La sua volontà.

— Non si allontanava dunque pei vostri affari?

— No, signorina... è mio malgrado... E' stato egli che ha voluto così...

— Ma la ragione di questa volontà?

— Non si trovava più bene qui, si annoiava al mulino... Voleva volare con le ali proprie ed è andato a tentare la fortuna in America...

— In America?... balbettò la fanciulla prossima a svenire.

Il signor Brestois fu costretto a sorreggerla per impedirle di cadere.

— Signorina... - fece egli - una tale emozione...

Queste parole fecero rinsavire Renata.

Ella capì che stava per rivelare il proprio segreto e, malgrado la scossa tremenda che aveva subito, seppe dominarsi e reagire a forza di volontà contro la sua debolezza.

— Oh, non è nulla, signor Brestois - disse ella riavendosi e sottraendosi alle braccia di lui che la reggevano - da ieri non mi sento bene... ho dormito malamente... mi sono alzata a punta di giorno... non è altro che un po' di stanchezza... passerà presto; tornerò a casa e mi riposerò.

— Volete che vi accompagni, signorina?

— No, grazie. Andrò benissimo da me. Arrivederci, signor Brestois.

— Arrivederci, signorina.

E con passo barcollante, col cuore gonfio, la gola stretta, la signorina di Lagarde ripigliò la via del castello.

L'industriale, molto preoccupato, la guardava allontanarsi.

— Il motivo, il vero motivo della partenza di Andrea - pensò egli - adesso lo conosco; è l'amore... egli amava e si sentiva amato. Ha capito che la contessa di Lagarde non gli accorderebbe mai la mano della figlia e ha fatto atto di onesto uomo: si è allontanato! Ah, povero figlio, che io biasimavo con tanta stizza! che ho rifiutato di abbracciare al momento della partenza! Non lo biasimo più adesso, lo ammiro e lo rimpiango!

Renata era scomparsa dal cancello del parco, ma non era tornata al castello.

Ella si sentiva divenir pazza, e volendo nascondere la sua disperazione, celare le sue lagrime che avrebbe dovuto spiegare, si andò a rifugiare nel piccolo padiglione del parco ove la abbiamo accompagnata una notte, mentre si recava all'appuntamento da lei dato ad Andrea.

Quivi si abbandonò su di una sedia, e non avendo più bisogno di farsi forza, diede libero sfogo ai suoi singulti.

Per lei la partenza di Andrea aveva un significato netto e preciso.

Era una rottura voluta, cercata, fredda, spietata.

Egli non la amava.

Forse la aveva amata, ma certamente non la amava più.

Ed era colpa sua!

Ella lo aveva tormentato con le sue gelosie pazzesche, senza motivo, con le sue esigenze; lo aveva stancato, scoraggiato e per rompere questa catena da lei resa troppo pesante, Andrea si era allontanato!

Ella si diceva, si ripeteva ciò, eppure non lo poteva credere.

---

**Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA** Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello) **Tariffa delle inserzioni:** Avvisi economici non commerc. Cent. 5 la parola – Corrisp. private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 – Annunzi di 4ª pag. Cent. 80 la linea – Annunzi sotto firma gerente L. 2.50 la linea – Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7).

---

# FERNET-BRANCA

**Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO Via Broletto, 35**

**i soli che ne posseggono il vero e genuino processo**

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali

**AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE**

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - *Guardarsi dalle Contraffazioni*

Agenzia in ROMA: Palazzo Doria al Corso — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA

---

**CALVIZIE** Precoce, Forfora, caduta ed indebolimento dei capelli, vengono guarite con la *cura speciale* del dottor Baciocchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito **gratis** e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al

**Dott. ALFONSO BACIOCCHI**
Medico-Chirurgo
*FIRENZE - Viale Principessa Margherita, 20 - FIRENZE*

**SEMPRE** adoperate il preservativo **Sylck** per essere sicuri di non attaccarvi male venereo. Lire 2 la scatola. Spedizione segreta dall'Istituto Igienico Italiano, S. Nicolò da Tolentino, 50, Roma.

**FATE LA CURA DELLA PYLTHON È UTILE A TUTTI**

**OSTI! PRODUTTORI DI VINO in guardia!!!**

Durante i calori estivi, molto vino comincia ad ammalarsi, diventa **acetoso**, fa la **fioretta, s'intorbida, subbollisce, annerisce.**

Oggi, la **Scienza enologica** è arrivata mediante la **polvere conservatrice ed antiacetosa** a guarire e ad impedire del tutto questi inconvenienti.

Detta **specialità** sono ormai adottate per la loro efficacia da tutti i commercianti ed esportatori di vino italiano. Basta la dose di 20 grammi per ettolitro.

La scatola con relative istruzioni costano:

Da 1 kg. L. 10
da 1/2 » » 6

Aggiungere L. 1 per spese postali ed imballaggio.

Inviare cartolina-vaglia allo studio **chimico M. FRASCARY**, Galleria Regina Margherita. **Roma.**

**40 metri di tela alta cent. 70 LIRE 12**

**DIECI MILIONI** di pezze di questa ottima tela fortissima bianca e senza appretto adatta per lenzuola, camicie e biancheria per signora sono state bloccate dalla sottoscritta ditta che le mette in vendita ai seguenti prezzi:

40 metri alta 0,70 L. 12.—
40 metri alta 0,80 » 14.—
40 metri alta 0,95 » 16.90

Aggiungere lire 1,20 ogni pezza per spese di spedizione e si riceve la tela senza alcun disturbo. Chi desidera la spedizione contro assegno deve anticipare L. 2 per pezza e paga al ricevere in più lire 0,45 per tassa postale.

**Campione gratis**

Gratis pure si spedisce il Bollettino Generale delle liquidazioni.

Dirigere le richieste alla prima casa di Liquidazione Permanente

**Michele De-Clemente**
Via Cairoli, 2, MILANO
(Rimpetto all'Eden)

**LIRE 15!**

Elegantissimo vestiario su misura scrivici lana, bleu, nera, marrone e colori a fantasia. Senza confronto per qualità e confezione con qualsiasi ditta. — ROMA, SARTORIA FIANO, via Foro Traiano, 24-26-A

**GRATIS** inviansi listini illustrati novità beccucci speciali per acetilene. Studio Tecnico, via dei Fanciulli, Livorno. Forniture carburo. Assoluti. 6347 F

**La sicurezza pubblica** impone che i parafulmini case, stabilimenti, chiese, ecc. siano verificati almeno una volta all'anno. Chiedere listini e preventivi alla **Società Elettrica Industriale**, *via Cairoli, N. 2* — **Milano.** 6244 M

**VENTILATORI Agitatori d'aria elettrici** a corrente continua e alternata, a sospensione, per parete e da tavolino. Tipo speciale funzionamento con pile ed accumulatori. Chiedere il listino alla **Società Elettrica Industriale,** *Milano*, via Cairoli, 2. 5245 M

**La reticella** rimane intatta! adottando il pulitore brevettato da tubi per incandescenza. Economia di reticelle L. 1,50 franco di porto. — Studio Tecnico via Fanciulli, Livorno. 6347 F

## Economici

**Cent. 5 a parola - Minim. L. 1**

**Genova.** Cedesi, via principale, splendido negozio con scaffali, tre facciate. Scrivere dichiarando articolo 8, L. 270, posta. 6296 T

**Cercansi** posizione centralissima locali terreni superficie circa 300 mq. ed anche giardino e cortile da coprirsi. Offerte ero tradici A C. Arenula 41. e 6073

**Per villeggiatura** nei dintorni d'Orvieto a 500 metri sul livello del mare affittansi due appartamenti mobiliati a modicissimi prezzi. Trattative dirigersi via d'Azeglio n. 11, int. 9 dalle 16 alle 18. e 6968

**Cercasi** rappresentante oppure rivenditori esclusivi articoli illuminazione, incandescenza, acetilene, ecc. guadagni eccezionali, buona provvigione. Richiedere cataloghi Impresa generale illuminazione Genova.

**Signorina** tedesca, ferma in casa, suona pianoforte, occuperebbesi in buona famiglia contro pensione. Offerte H 2994 N Haasenstein. 6345 N

**Signorina** tedesca da quattro anni direttrice in grande albergo tedesco, cerca posto conveniente. Offerte H 2993 N Haasenstein e Vogler, Napoli. 6344 N

**Occasione.** Causa partenza cedesi subito in Napoli, mobili prezzo, appartamento vuoto, 11 stanze, punto centralissimo. Rivolgersi Fracci, Chiaia, 63 Napoli. 6343 N

**Acquisterebbesi** a miti condizioni apparecchio meccanico d'illusione ottica, od altro qualsiasi. Novità assoluta, adatta per dare con esso solo, pubblici trattenimenti. Scrivere: R. S. 891 posta Napoli. 6341 N

**Acquisterebbesi** casa Roma centro affittabile vantaggiosamente, prezzo non oltre 50,000. Dirigere offerte dettagliate avv. Giovanni Pozzi, Piazza Spagna 32. Esclusi mediatori. e 6331

**Cercasi** pel prossimo settembre agente di campagna per vasta azienda. Buon stipendio, vitto, alloggio, utili. Dirigersi subito Casa commissionaria Alessandria. e 6335

**Buona Mimi.** Mancanza tue notizie è vero supplizio. Sol atteso amore. ... Bebe arrivò 25. Avrei necessità scriverti. Saluti ardentissimi Tua bambola. e 6350

**Buona Mimi.** Ricevuto lettere. Dolcissime espressioni confortanmi tanto. Sei buona, cara, sei mia dolce. Ti penso e desidero senza posa. Scrivi se puoi. Mille saluti. Tua bambola. e 6334

**Dolores.** Hai ricevuta lettera mezzo Giulia? Ritirata costantemente tua corrispondenza tanto posta quanto casa. Escogita mezzo corrispondere direttamente, così non posso esprimerti interamente amore immenso. Ti adoro. Saluti infiniti.

**Emma min.** Dopo tua spedii corrispondenza nella vista. Scriverò ancora. Sarò sempre eternamente tuo X.

**Indubitabilmente.** E' un sogno! Ricordi sincera l'abbandonato! Ritirerò sabato. e 6337

**Italo.** Ricevuta lettera. Ricambio immenso affetto. Domenica giornata attendi risposta casa. GEMMA. e 6338

**Palermo.** Grazie. Cerca lettera dopo il 3. Poi non più. 1000. e 6340

**Teresa P.** Spedii inserzione «Tribuna» non comparve contemporaneamente spedii lettere posta, citissatti? Se no; ritirale, avvisamene subito caso contrario. e 6339

**Amor.** Signorina condizioni adatte corrisponderebbe, conoscendo età indirizzo sicuro. FLORA. 6346 F

**38.** Che vi dissi? Tranquillizzatevi. Maggior prudenza abbiate. Vostra ventinove. e 6351

**Bebè.** Dopo tanti giorni indescrivibilmente tristi, ecco rispuntare la radiosa fede benedica confortatrice, che ridonò calma all'anima fortemente angustiata. Non compresi improvviso cambiamento. Nulla ho da rimproverarmi, potessi leggere cuore persuaderestiti. Invece da la tua cortesia sollecito schiarimento, fiducioso che un raggio vivido di sole diraderà nube. Se giungeranmi graditissimi tuoi auguri pensalo tu, così furono come balsamo salutare. Cuore profondamente commosso esultò di gioia pel ricordo affettuoso, riacquistò felicità completa, creduta perduta, sinceramente ringraziati. Quando impostarai faraimelo comprendere, attendo presto. Infiniti. e6357

## Corrispondenze

**Cent. 10 a parola - Minim. L. 1**

**Rosati.** Vengo, vedo, comprendo! Angustiato desidero, potendolo, notizie. Nel mio egoismo speravo, era più. Temo tutto sia finito. Sempre tuo. e6359

**Pessimista!** Mai. Palpito ardentissimo nostri cuori uniti ecco ideale di entrambi. Datemi indirizzo convenzionale. Scriverò fermo posta. L'AMOR TUO. e 6036

**Corso** biglietino stracciato. Pregoti scrivermi fermo posta Roma. Alfredo De Santis. Verrò così. e 6358

**Fides.** Perchè non riscontrasti mie ultime corrispondenze? Dovetti assentarmi da Roma ritornando ... ritrovare tuoi caratteri pregoti scongiuroti scrivermi subito. e 6361

Il nostro **CORN-KILLER** è sufficiente per la cura completa e radicale.

Attenti alle dannose sostituzioni che spesso si offrono e si accettano a causa, forse, d'un più mite prezzo; ma che necessitano riacquisti per poter terminare una cura dubbiosa, venendo in questo modo a costare molto.

**Vendita in tutte le Farmacie, Profumerie, ecc.**

A ROMA, per esempio, presso la farmacia G. Baker e C., Marignani, Corsi, Antolini, Puliguani, Corteggiani, Masi, Esquilino, Lucia, Ballanti e Barbèri, De Brattia, Marzolini R., Scala, Ricciardi, Donati, Sinibaldi, Romani, Tombesi e Serafini, Catteni, Torresi, Pierandrei, Farmacia Santa Maria Maggiore, Settimi, Feliciangeli, Ruggeri, Cavedoni, Marchetti Selvaggiani — le drogherie Olivieri, Parenti, D'Avack — le profumerie Luciani, Alla Dea dei Fiori, Gentili, Piccolo Emporio a S. Lorenzo in Lucina e tutti gli altri. — Spedizioni unicamente dal rappresentante per l'Italia Carlo Bode, Roma, Corso, 307, p. p.

A FIRENZE: A. Bossi e C. successori, via Santa Margherita (Corso), Cav. U. Banchi, Janssen e Schmidt, C. Bartolini, C. Bombelli, H. Roberts e C., A. Carocci. — A NAPOLI: P. Lancellotti e C. — A LIVORNO: Alfredo Maffi.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato coll'inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 4.

**LA NEURASTENIA** e tutte le malattie del **sangue** (anemia, mestruazioni irregolari o difficili, ecc.) si guariscono facilmente con l'uso delle **Pillole Pacelli**. Calmano l'**isterismo** che finisce per sparire e danno **forza, colore al volto, gaiezza.** Scatola L. **2.50.** Vendonsi in tutte le farmacie e dalla farmacia **PACELLI, Livorno.** 6000 F

**IMPOTENZA e STERILITÀ**

Se non cagionate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedi corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*, Via Passarella, N. 2, **Milano, dalle 2 alle 4 pom.** e per quelli fuori di Milano, **mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10.** 4 M

**COLLEGIO CONVITTO SAVOIA**
**SESTO S. GIOVANNI (Linea Milano-Monza) - Anno 38 di fondazione**

Scuole interne Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Istituto Tecnico (Sezione Ragioneria), Corsi preparatori ai Collegi Militari, agli Istituti Tecnici ed alla Scuola dei Capomastri. Si accettano allievi tanto interni che esterni in qualunque epoca dell'anno. La retta annua è di L. it. 400. — *Il Dirett.* **Benedetto Santoro.** 4418 M

**FOTOGRAFI E DILETTANTI !?!?**

Radiopittura Inguimbert novissimo sistema per ottenere, immediatamente delle splendide fotografie a colori. Scatola completa con 5 bottiglie, 3 pennelli ed istruzione L. 5.55. Aggiungere cent. 90 per pacco postale. Deposito esclusivo presso Fissi e Bianchelli, Roma, Corso, 375-379 — Firenze, piazza Santa Maria Maggiore.

**Kapok Cardato**

Il più igienico ed economico materiale per materassi e guanciali, raccomandato dal celebre igienista Dott. **WALSER** nel suo trattato sull'igiene, parte 1ª, pagine 297 e 306. — Unico Depositario Giuseppe Berncastel, Napoli, Vico Dogana del Sale, n. 1, in Via Flavio Gioia.

**La grande scoperta del Secolo**
**IPERBIOTINA MALESCI**

La sola ottenuta col Metodo Brown Sequard di Parigi. — *Rinvigorisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti e opuscoli gratis — Diffidare dalle simili contraffazioni.

**Stabilim. Chimico D.r MALESCI, Firenze**
*Si vende nelle primarie Farmacie.*

**MALATTIE SEGRETE**
**CAPSULE SANTAL SALOLÈ EMERY**

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardatevi bene dalle molte artificiose imitazioni.

**Deposito Generale**
**S. NEGRI e C. — VENEZIA**
*Vendita in tutte le Farmacie*

**L'UFFICIO DI COPISTERIA**
**colla macchina per scrivere REMINGTON**
fondato a Torino nel 1889
(*il primo Ufficio del genere in Italia*)

avverte che l'**unica** sua succursale in **Roma** è in Via Due Macelli, Palazzo del *Popolo Romano*.

**SCRUPOLOSA SEGRETEZZA**
**MASSIMA VELOCITA' E PRECISIONE**

I lavori si possono eseguire con **quattro** differenti caratteri.

**CESARE VERONA**
Via Due Macelli, palazzo del *Popolo Romano*

**NEURASTENIA**

Si combatte questa malattia colle Pillole Beard di Filadelfia preparate secondo le più recenti vedute fisiologiche dal cav. R. Pierandrei, chim. farm., Farmacia del Quirinale, Via del Quirinale, 44 Roma. Si spediscono opuscoli gratis a richiesta con solo biglietto da visita. Scatola di 50 Pillole L. 4.

Deposito: Reale Farmacia Peretti via Nazionale — Farmacia Peranda, via Firenze — Società Farmaceutica Romana — Colonnelli e Bordoni — A. Manzoni e C. 5544 R

**ASMA ED AFFANNO** Asmatici, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto visita alla premiata farmacia **Colombo** in Rapallo Ligure, che *gratis* spedisce l'istruzione per la guarigione di ogni asma ed affanno. 6349 M

**GASSOSE in POLVERE** Speciale preparazione per ottenere immediatamente un'eccellente gassosa, dissetante, digestiva. Comodissima per l'uso *in casa, in campagna, in villeggiatura.* Dosi per 90 bibite L. 5,00 (franche di porto con istruzione). Inviare cartolina vaglia alla *Farmacia Evangelisti* in *Santelpidio* (Marche).

**MOBILI in ferro per GIARDINI**

I costruttori di mobili in ferro, di cancellate per giardini e ville si ricordino che il miglior mezzo per aumentare la propria clientela è quello di servirsi della *réclame* dei giornali. Uno dei più indicati per questi articoli è senza dubbio la

**„TRIBUNA"**

essendo letta specialmente dalla classe ricca, che possedendo ville e giardini, si trova sovente nella necessità di fare degli acquisti di tal genere.

Per inserzioni sulla *Tribuna* rivolgersi alla Ditta concessionaria:

**HAASENSTEIN e VOGLER, Corso, 307.**

---

## L'uomo scimmia

è rappresentato da moltissimi farmacisti e droghieri, i quali falsificano o stupidamente imitano la Lichenina Lombardi. La grande efficacia e l'enorme credito acquistato da questa eccellente preparazione in quaranta anni di gloriosa esperienza spingono questi immorali vampiri a speculare anche sulla pubblica salute. E' necessario quindi ricordare che solo la Lichenina Lombardi **VERA** è il rimedio scientifico sicurissimo contro

## Tosse, Catarro, Bronchite

Influenza e qualsiasi malattia bronco-polmonare (prof. Semmola); *efficacissima contro la tosse ostinata anche ribelle ad altri rimedi* (prof. Cardarelli); *meravigliosa per i prodigiosi suoi effetti contro la tosse* (prof. Ramaglia); *di assai pronto sollievo dei sofferenti* (prof. Buonomo). — Giova pure ricordare che quell'illustrazione scientifica mondiale il prof. Salvatore Tommasi adoperava la Lichenina Lombardi **VERA** per *proprio uso*, attestando così non potere avere la scienza rimedio migliore. Sono inutili perciò tutte le Pillole, Pastiglie, Sciroppi, eccetera, messi in commercio dagli industriali o da poco onesti farmacisti e droghieri per ingannare il pubblico. L'ammalato che vuol liberarsi *in breve tempo* della tosse, catarro, bronchite, influenza ecc., deve usare solo la Lichenina Lombardi **VERA** nè deve servirsi mai più dal farmacista o droghiere che vuol dargli altro prodotto perchè o è stupido o è profittante, desiderando che il male non finisca subito. Con la Lichenina Lombardi **VERA** la guarigione è immediata, mentre con tutti gli altri prodotti non si hanno gli effetti benefici della **VERA LICHENINA.** Si amministra facilmente anche ai bambini affetti da tosse convulsiva, alle donne gravide ed alle persone più avverse alle medicine perchè la Lichenina Lombardi **VERA** è piacevole ed efficacissima.

Si trova in tutte le farmacie e si prepara, semplice, alla Codeina ed al Catrame.

Costa L. 2 il flacon. — Per posta L. 2,50 in tutto il mondo. — Cinque fl. spediti raccomandati ovunque Fr. 10 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

Rappresentanti e depositari nella Repubblica Argentina, sig. A. Fiasbetti e C., Calle Azcuenaga, N. 379-381, Buenos-Ayres.

*Da parecchi anni soglio prescrivere la Lichenina del Lombardi come mezzo curativo sintomatico contro la tosse ostinata, e posso attestare che questo rimedio mi è riuscito efficacissimo in casi che si erano mostrati ribelli ad altri rimedii.*

*Napoli 16 luglio 82*

*A. Cardarelli*

## La cura della tisi

e tubercolosi polmonare fatta in modo facile, piacevole ed efficacissimo rappresenta il più grande ritrovato di questa fine di secolo, specie quando si considera l'enorme mortalità che la malattia produce in tutto il mondo. Il sistema di cura è stato sperimentato da circa un decennio negli ospedali d'Italia e dell'estero, oggi l'applicazione è resa facilissima per tutti mercè gli studi della Ditta Lombardi e Contardi di Napoli. In *breve tempo* scompariscono i bacilli dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. La guarigione, che si consegue anche in casi disperati, è reale e duratura. In luogo degli attestati medici, che potrebbero sembrar procurati, pubblichiamo le spontanee dichiarazioni degli ammalati.

Spezia, 8. 3. '98. — Ho quasi esaurita la bottiglia di Lichenina al creosoto ed essenza di menta che pochi giorni fa mi ha spedito, e per conseguenza la prego di volermene spedire un'altra *avendo constatato dall'uso fattone che nessun'altra medicina poteva al pari della sua Lichenina ridarmi la salute.* La ringrazio e le porgo i miei più distinti saluti. D.mo Mengini Giovanni, Modellatore R. Arsenale, via XX settembre, 35.

Sizzano, 11. 3. '98. — Favorisca mandarmi tre flac. della sua Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Trovandosi un altro ammalato del mio genere desidera di provarla; visto che a me ha fatto molto bene vuol fare anche lui la cura della sua Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Tanti saluti. Antanione Delfino.

Novara, 15. 3. '98. — Spedisco ancora L. 25 per altri 6 fl. di Lichenina ed un flac. di Essenza di menta purissima da L. 7, perchè vedo che mi fa molto bene. Conosco da me stesso che le respirazioni si fanno molto specificate. Prima di fare la sua cura appena che montava una scala non poteva più respirare ed ora *quasi più nessun disturbo.* Sono molto compiaciuto della cura con la Lichenina al creosoto ed essenza di menta preparata da loro. Entrai nell'Ospedale il 21. 9. 97 e mi hanno calcolato per tubercolosi polmonare; ne uscii il 24. 2. 98 e mi scrissero bronco-alveolite, ma son sempre tubercoloso. Volli provare la sua potente Lichenina al creosoto ed essenza di menta e mi sono trovato molto contento. Cordiali saluti. Vostro cliente Borioli Elia, Borgo Sant'Andrea, n. 23-C, Novara.

Queste esplicite e spontanee dichiarazioni anche di ammalati gravissimi confermano *indiscutibilmente* la grande efficacia della Lichenina al creosoto ed essenza di menta nella cura della tisi e tubercolosi polmonare, della bronco-alveolite catarrale e cronica, e di tutte le più gravi malattie dell'apparato respiratorio.

La Lichenina al creosoto ed essenza di menta costa L. 3 il flacon e si spedisce in tutto il mondo per L. 3,50; sei flacons L. 18 in tutta Italia ed in tutto il mondo Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli. Metodo di cura *gratis* annesso ad ogni flacon.

GROSSISTI: *Napoli*, Lombardi e Contardi, via Roma, 28 - *Roma*, Colonnelli, Corso V. E., 16; A. Manzoni e C. - *Milano*, C. Erba; A. Manzoni; Paganini e Villani - *Torino*, G. Torta, via Roma, 2 - *Venezia*, Farm. Trento, Campo S. Canciano - *Bologna*, C. Bonavia - *Firenze*, C. Pegna e F. - *Ancona*, Tedesco e Foligno - *Bari*, Lippolis; Monteleone; Paganini, ecc. - *Taranto* e *Lecce*, Olitta e Ferrari; Monteleone - *Palermo* Farm. Petralia, via Maqueda; C. Carlevari e C. via Cossari, 33, ecc.